

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

371° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	7
2 ^a - Giustizia	»	12
3 ^a - Affari esteri	»	15
4 ^a - Difesa	»	20
5 ^a - Bilancio	»	23
6 ^a - Finanze e tesoro	»	28
7 ^a - Istruzione	»	33
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	37
9 ^a - Agricoltura	»	43
10 ^a - Industria	»	49
12 ^a - Igiene e sanità	»	52

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 12 ^a (Igiene e sanità)	<i>Pag.</i>	3
5 ^a (Bilancio) e 11 ^a (Lavoro)	»	4

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	58
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	58
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	59
Affari europei - Pareri	»	59

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	60
------------------------	-------------	----

COMMISSIONI 2ª e 12ª RIUNITE

(2ª - Giustizia)

(12ª - Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1985

1ª Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Bausi.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonchè per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate (1390)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione sui presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

Gli estensori del parere, senatori Jervolino Russo e Gallo, riferiscono favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali per il decreto-legge in titolo, previsti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

La relatrice Jervolino Russo, in particolare, ritiene che le comunità terapeutiche e le associazioni di volontariato — di ispirazione religiosa o laiche — si siano rivelate un valido contributo alla lotta contro le tossicodipendenze, giustificando pertanto la normativa emanata dal Governo. La disciplina della distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope, inoltre, risulta del pari necessario complemento a sostegno delle attività di prevenzione.

Il relatore Gallo, a sua volta, si sofferma sulle procedure di sequestro, confisca e distruzione delle sostanze stupefacenti richiamando l'attenzione, inoltre, sull'articolo 47-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, disciplinante casi di affidamento in prova di persona condannata che abbia in corso un programma di recupero.

Dopo che il senatore Lipari ha espresso preoccupazioni circa il merito delle previsioni contenute negli articoli 1, secondo comma, e 1-bis, primo comma, del testo del decreto trasmesso dalla Camera dei deputati, il sottosegretario Bausi sottolinea il carattere di urgenza del decreto-legge in conversione, attesa anche la maggiore complessità e organicità del disegno di legge che — sulla stessa materia — giace dallo scorso anno presso l'altro ramo del Parlamento.

Le Commissioni riunite quindi conferiscono ai relatori Jervolino Russo e Gallo il mandato di trasmettere alla 1ª Commissione parere favorevole, a norma dell'articolo 78, secondo comma, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 17,05.

COMMISSIONI 5^a e 11^a RIUNITE(5^a - Bilancio)(11^a - Lavoro)

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1985

9^a Seduta

Presidenza del Presidente della 5^a Comm.ne
FERRARI-AGGRADI

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Lamorte e per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno » (1014)

« Piano straordinario per l'occupazione giovanile » (1041)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 22 maggio.

Il relatore Angeloni ricorda che nella precedente seduta sono stati approvati i primi due articoli del testo unificato proposto dalla Commissione, corrispondenti al testo del disegno di legge n. 1041. Si dovrebbe ora passare all'esame dell'articolo 3 del testo unificato, corrispondente all'articolo 2 del testo del disegno di legge n. 1014. Risulta però che il Ministero del tesoro abbia sollevato alcune perplessità in ordine alla copertura di tale articolo.

Il sottosegretario Lamorte dà lettura di due lettere inviate dal Ministero del tesoro in data 27 maggio e 15 giugno, rilevando come il finanziamento dell'articolo 3 faccia carico allo stesso fondo richiamato dall'articolo 1 del testo del disegno di legge n. 1014; peraltro lo stanziamento in questione è già

totalmente impegnato dal disegno di legge, approvato dal Senato, sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Inoltre questo stanziamento è previsto in bilancio per far fronte a spese in conto capitale, mentre la spesa dell'articolo 3 del testo unificato in discussione è spesa di parte corrente.

Su proposta del presidente Ferrari-Aggradi si decide un breve accantonamento dell'articolo 3 — e dei connessi articoli 4 e 5 — per controllare se possono essere superate le perplessità in ordine alla copertura finanziaria.

Si passa all'esame dell'articolo 6 del testo elaborato dal Comitato ristretto, il quale prescrive che le somme non impegnate in un esercizio finanziario possono esserlo in quello successivo. A tale articolo viene presentato, da parte dei senatori Crocetta ed Antoniazzi, un emendamento aggiuntivo tendente a salvaguardare le somme riservate al Mezzogiorno.

Il senatore Bollini nota che l'articolo 6 costituisce una deroga alla legge di contabilità dello Stato e che essa rende più difficile rispettare la garanzia della riserva di spesa per il Mezzogiorno. D'altra parte lo stesso emendamento non appare particolarmente adeguato al fine che si intende raggiungere: si potrebbe a tale scopo istituire un apposito capitolo per il Mezzogiorno.

Dopo che il relatore Angeloni si è rimesso alle Commissioni sulla proposta di sdoppiamento dei capitoli avanzata dal senatore Bollini, dichiarandosi peraltro contrario all'emendamento proposto dal senatore Crocetta, il senatore Giugni fa presente la pratica impossibilità di dare attuazione all'emendamento illustrato dal senatore Crocetta e quindi vi si dichiara contrario.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha fatto osservare la impossibilità di procedere ad uno sdoppiamento dei capitoli, che la Commissione bilancio escluse nell'ambito dell'esame dei provvedimenti riguardanti il Mezzogiorno, il relatore Angeloni ritira l'articolo 6 del testo elaborato dall'apposito sotto-

comitato. Il sottosegretario Leccisi si dichiara favorevole a tale decisione. Rimane quindi precluso l'emendamento del senatore Crocetta.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Il relatore Angeloni illustra un emendamento interamente soppressivo dell'articolo, in quanto la materia trattata va discussa in altra sede; concorda il sottosegretario Leccisi.

Viene quindi posto ai voti ed è approvato l'emendamento soppressivo dell'articolo 7.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Il senatore Giugni illustra un emendamento sostitutivo del primo comma, con il quale si intende inserire, nell'articolo 3, primo comma, della legge n. 863 del 1984, dopo la parola consorzi, il riferimento a fondazioni ed associazioni di ricerca o di assistenza tecnica ad attività di imprese.

Il senatore Antoniazzi, dopo aver ricordato che preoccupazione del comitato ristretto è stata quella di chiarire bene le finalità del provvedimento più che i soggetti ad esso interessati, propone che all'emendamento venga aggiunto un riferimento alle università e agli istituti di ricerca.

Il senatore Giugni fa presente che la approvazione di tale subemendamento può innescare un rischio di creazione di ulteriore precariato universitario; comunque, nel dichiararsi favorevole al subemendamento, propone che il suo esame venga accantonato, al fine di comprendere meglio tutte le implicazioni ad esso connesse.

Il senatore Rossi si dichiara contrario al subemendamento, se esso di fatto significa un superamento dell'obbligo di assunzione attraverso concorsi, mentre il sottosegretario Leccisi, nel dichiararsi favorevole sia all'emendamento del senatore Giugni sia al subemendamento del senatore Antoniazzi, si dichiara a favore dell'esclusione delle università nell'ambito della norma.

Su proposta del senatore Antoniazzi, le Commissioni decidono l'accantonamento dell'emendamento e del relativo subemendamento.

Il sottosegretario Leccisi illustra un emendamento, interamente sostitutivo del secondo comma dell'articolo 8, volto a chiarire

che la norma contenuta nel terzo periodo del terzo comma dell'articolo 3 del decreto-legge n. 726, convertito nella legge n. 863 del 1984 va interpretata nel senso che l'approvazione preventiva non è richiesta per i progetti per i quali sussistono entrambe le condizioni ivi previste.

Il senatore Giugni illustra un emendamento volto a inserire un comma finale per il quale viene nuovamente disciplinata tutta la materia relativa alle sanzioni in caso di inosservanza da parte del datore di lavoro degli obblighi derivanti dal contratto di formazione di lavoro.

Dopo che si sono dichiarati favorevoli agli emendamenti presentati all'articolo 8 il senatore Antoniazzi e il sottosegretario Leccisi, le Commissioni decidono l'accantonamento dell'esame di tutti gli emendamenti all'articolo 8.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Il relatore Angeloni illustra un emendamento inteso ad eliminare la parola « analoghi ».

L'emendamento viene posto ai voti ed è approvato, così come l'articolo come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 10.

Il senatore Crocetta illustra un emendamento interamente soppressivo dell'articolo, conformemente al parere (contrario) espresso su tale articolo dalla Commissione affari costituzionali.

Dopo che il senatore Angeloni si è dichiarato favorevole alla proposta di soppressione e il sottosegretario Leccisi si è rimesso alle Commissioni, l'emendamento soppressivo viene posto ai voti ed è approvato.

Il presidente Ferrari-Aggradi, in relazione ai problemi accantonati relativi agli aspetti finanziari del provvedimento nonché alla proposta emendativa del senatore Antoniazzi in ordine all'articolo 8, propone una sospensione della seduta, che riprenderà intorno alle ore 20.

La seduta viene sospesa alle ore 11,10 ed è ripresa alle ore 20.

Il presidente Ferrari-Aggradi annuncia alla Commissione che — pur essendo state prospettate da taluni senatori ed in particolare

dall'autorevole collega, senatore Bollini, alcune forme di finanziamento dell'articolo 3 del testo unificato proposto dalla Commissione — egli si vede costretto a proporre un breve rinvio della discussione, non essendo riuscito a prendere contatto con il ministro De Vito, che egli ritiene suo dovere consultare sulla questione.

Il senatore Crocetta dichiara che il Governo non ha fatto tutto quanto era in suo potere per accelerare l'esame del provvedimento. Il Gruppo comunista aveva inizialmente chiesto che anche la normativa sulle cooperative giovanili venisse inserita nel testo unificato; adesso si prospetta il pericolo di uno stralcio anche dell'articolo 2 dell'originario testo del disegno di legge n. 1014, corrispondente all'articolo 3 del testo unificato. Sebbene da molto tempo ci sia la consapevolezza di una carenza della copertura finanziaria degli articoli 3 e 4, il Governo non ha provveduto ad avanzare nuove proposte, mentre il ministro De Michelis continua a rilasciare interviste in cui pone in risalto la necessità di una celere approvazione dei provvedimenti per l'occupazione giovanile.

Il sottosegretario Leccisi contesta la ricostruzione degli avvenimenti fatta dal senatore Crocetta. Il senatore Giugni pone in risalto l'impegno comune di tutti i Gruppi di arrivare ad una soluzione positiva. Il senatore Toros ricorda che il comitato ristretto ha lavorato a lungo ed efficacemente per elaborare un testo unificato e concorda con la proposta del Presidente.

Il senatore Calice dichiara di non comprendere per quale motivo una questione di tanto rilievo come quella della disoccupazione gio-

vanile debba essere trattata dal Ministro del tesoro con estrema disinvoltura e con un atteggiamento minimalistico. Può anche essere comprensibile che il Governo non abbia predisposto un'adeguata copertura finanziaria per l'articolo 4, che è stato inserito dal comitato ristretto; non è però accettabile che tale disattenzione si sia verificata anche per quanto concerne l'articolo 3, che è stato proposto dal Governo, nell'ambito del disegno di legge volto a contrastare la disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno. Il Gruppo comunista avverte che, in mancanza di una risposta chiara sulla copertura finanziaria, chiederà la rimessione in Aula ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento.

Il senatore Giugni dichiara di concordare con la proposta di rinvio, invitando a ricordare che i Sottosegretari presenti rappresentano pienamente e degnamente tutto il Governo nella sua unità collegiale.

Il sottosegretario Leccisi conferma che da parte del Governo non vi è mai stata nessuna volontà dilatoria e giudica opportuno un breve rinvio per valutare la possibilità di arrivare all'approvazione dell'articolo 3.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi domani, giovedì 20 giugno, alle ore 15, con il medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 21.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)**182^a Seduta (antimeridiana)****MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1985**

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari e il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Adeguamento delle dotazioni organiche di talune qualifiche del personale dell'Amministrazione civile dell'interno** » (1386), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Jannelli dichiarandosi favorevole al provvedimento, ma ricordando che anche alla Camera è stato rilevato come alcune dotazioni organiche non appaiano sufficientemente motivate. Ritene quindi opportuna una pausa di riflessione, tenuto conto che si procede al di fuori di un quadro organico delle esigenze dell'Amministrazione nel suo insieme, specie nel settore dell'automazione. Chiede in particolare al rappresentante del Governo chiarimenti per quanto riguarda il personale adibito a quest'ultimo settore in relazione all'attività della banca dati del Ministero.

Anche il senatore Taramelli sottolinea come manchi ogni quantificazione per i settori cui fa riferimento la relazione al disegno di legge.

Il sottosegretario Ciaffi sottolinea che l'Amministrazione si trova in una fase dinamica e che il provvedimento tiene conto che non vi sono state modifiche di organico in sede di riforma della Polizia. Le modifiche organiche per i dirigenti sono automatiche in relazione a norme già in vigore, mentre per gli altri livelli ci si è attenuti ad una determinazione delle esigenze funzionali in

attesa della definizione degli organici delle prefetture.

Quanto al rapporto tra queste figure funzionali e le esigenze della banca dati, fa presente che quest'ultima è una struttura della pubblica sicurezza, mentre le esigenze informatiche cui provvede il disegno di legge in discussione riguardano altri settori dell'Amministrazione civile. Inoltre alcune aliquote di personale non appartenenti alla pubblica sicurezza andranno nelle comunità della pubblica sicurezza. Precisa infine che lo scaglionamento delle unità è previsto in relazione anche ai tempi tecnici dei concorsi.

Il senatore Maffioletti dichiara che ci si trova di fronte ad un rafforzamento di organico non qualificato e non finalizzato ad un modello che provveda a nuove esigenze dell'Amministrazione. In assenza di dati essenziali ritiene quindi necessario un rinvio della discussione.

Il senatore Saporito è invece dell'avviso che sussistano validi motivi a fondamento degli adeguamenti organici proposti, motivi del resto ravvisati da tutti i Gruppi con riferimento ai compiti di lotta alla mafia e alla droga. Pur ritenendo che il Ministero debba ricorrere quanto meno possibile all'assunzione di idonei, per bandire invece concorsi per i giovani in cerca di occupazione, auspica l'adesione anche del Gruppo comunista ad un rapido *iter* del provvedimento.

Il senatore Jannelli dichiara la sua disponibilità al rinvio della discussione e chiede al rappresentante del Governo motivazioni più adeguate per talune variazioni di organico, in particolare per gli aumenti più modesti nelle categorie più qualificate rispetto a quelle meno qualificate.

Ad avviso del senatore Biglia, pur non concludendosi la discussione in questa seduta, si dovrebbero però porre i problemi sul tappeto.

Il senatore De Sabbata insiste invece per un rinvio della discussione.

Il senatore Perna chiarisce che il rinvio è necessario, trattandosi di un provvedimento con numerose implicazioni che prevede dei contraltari a riforme in corso, per giunta con formule di copertura inadeguate. Si tratta, quindi, non solo di controllare meglio le singole motivazioni, ma di confrontarsi almeno con il Ministro per la funzione pubblica in ordine ai processi di riforma dell'Amministrazione.

Anche il senatore Flamigni ritiene che si vada ben oltre i compiti di polizia ai quali ha fatto riferimento il senatore Saporito e che trovano il Gruppo comunista senz'altro disponibile.

Il senatore Murmura sottolinea l'esigenza di tener conto della necessità di sopperire ai compiti delle prefetture, specie in materia di depenalizzazioni. Non si oppone al rinvio, purchè sia il più breve possibile.

Il senatore Garibaldi ritiene il provvedimento necessario anche se abbastanza irrazionale nella diluizione delle assunzioni. Chiede in particolare di conoscere le esigenze del Ministero in ordine alle dotazioni organiche delle prefetture.

Il senatore Pasquino condivide le valutazioni del relatore sulle esigenze di modernizzazione del Ministero e chiede dati sugli organici, disaggregati per anni e per sedi.

Il senatore Flamigni chiede i dati disaggregati degli organici del dipartimento della pubblica sicurezza.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

« Contributo alla casa di riposo per artisti drammatici "Lyda Borelli" » (1037), d'iniziativa dei senatori Covatta ed altri
(Discussione e approvazione)

Il senatore Murmura ricorda lo stato della discussione nella precedente fase referente, conclusasi, il 12 giugno, con la richiesta di mutamento di sede, e si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento, il cui articolo 2 va accolto nella formulazione proposta dalla Commissione bilancio, nel proprio parere sulle conseguenze finanziarie.

Auspica inoltre che il Governo presenti quanto prima un provvedimento generale per le iniziative e le istituzioni analoghe.

Apertasi la discussione, il senatore Taramelli reca il consenso del Gruppo comunista al provvedimento, ricordando l'impegno dei commissari a favorire un aumento del contributo anche per la « casa Verdi » con apposito provvedimento.

Il senatore Ruffilli si associa alle considerazioni del relatore e si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento, auspicando nel contempo una rapida presentazione e approvazione di un provvedimento per l'adeguamento di un contributo alla « casa Verdi ».

Analogo atteggiamento è assunto dal senatore Biglia.

Favorevole, nel quadro di una disciplina organica da assicurare, si dichiara il senatore Pasquino ed analogamente il senatore Garibaldi.

Dopo che il sottosegretario Ciaffi ha portato il consenso del Governo, la Commissione, passata all'esame degli articoli, approva l'articolo 1 senza modifiche, l'articolo 2 nel testo proposto dalla Commissione bilancio e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

« Modificazioni alla legge 29 marzo 1983, n. 93 (legge-quadro sul pubblico impiego) » (953)
(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente il senatore Saporito, il quale, dopo aver richiamato il contenuto della sentenza n. 219 del 1984 (che ha dichiarato la illegittimità costituzionale di alcune disposizioni della legge-quadro sul pubblico impiego) fa presente che la proposta del Governo tende a riformulare l'articolo 9 e l'ultimo comma dell'articolo 10 della legge-quadro, alla luce delle indicazioni fornite dall'organo di giustizia costituzionale.

Espressa una valutazione positiva sul disegno di legge, il relatore, nel raccomandarne una tempestiva definizione, sottolinea che esso costituisce un atto necessario, conse-

guenziale alla citata sentenza della Corte costituzionale.

Apertosi il dibattito, il senatore Maffioletti richiama l'*iter* parlamentare della legge n. 93 del 1983 e i rilievi emersi, in quella sede, sulle competenze regionali per ciò che attiene le procedure della contrattazione; si pronunzia quindi favorevolmente sul testo in discussione.

Segue una richiesta di chiarimenti del senatore Taramelli su quella parte della sentenza della Corte che concerne la salvaguardia delle competenze della Regione Trentino-Alto Adige in materia di ordinamento del personale dei comuni; il presidente Bonifacio precisa che la declaratoria di illegittimità costituzionale dell'articolo 8 della legge n. 93 salvaguarda le competenze di detta Regione e non richiede interventi legislativi conseguenziali.

Il senatore Pavan valuta anch'egli in termini positivi il provvedimento, esprimendo particolare apprezzamento per la presenza, nella delegazione prevista dal nuovo testo dell'articolo 9 della legge n. 93, di rappresentanti dell'Unione nazionale delle comunità montane (UNCHEM).

Dopo brevi interventi del senatore Garibaldi (che esprime l'assenso del Gruppo socialista) e del ministro Gaspari (il quale dichiara di concordare con le puntualizzazioni fornite dal Presidente), si passa all'esame degli articoli.

Quindi, i singoli articoli, posti separatamente in votazione, sono approvati senza modificazioni e così il disegno di legge nel suo complesso.

« Modifica dell'articolo 1 della legge 20 maggio 1965, n. 507, concernente l'inasprimento delle sanzioni amministrative per i giochi automatici e semiautomatici » (1244), d'iniziativa dei deputati Scaiola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rimessione all'Assemblea)

Riferisce favorevolmente il senatore Murmura, il quale riassume brevemente i termini del dibattito, svoltosi in sede referente, nella seduta del 29 maggio scorso, prima che la Commissione unanime richiedesse il trasferimento in sede deliberante.

Apertosi il dibattito, il senatore Garibaldi formula interrogativi sull'articolo 1, con riguardo, in particolare, alla locuzione « apparecchio elettronico da trattenimento ».

Favorevoli si dichiarano poi i senatori Saporito e Maffioletti (quest'ultimo raccomanda peraltro di sollecitare l'espressione del parere da parte della Commissione Giustizia).

Forti perplessità sono espresse dal senatore Biglia, il quale reputa generico e assai poco esauriente il secondo comma del nuovo testo dell'articolo 1 della legge n. 507 del 1965.

Segue la replica del relatore e un breve intervento del ministro Gaspari.

Fornisce quindi alcune precisazioni, con riguardo ai dubbi sollevati dal senatore Biglia, il presidente Bonifacio.

Dopo che i senatori Biglia e Pasquino hanno preannunciato il proprio voto contrario, il senatore Maffioletti propone un breve differimento, al fine di acquisire il previsto parere della Commissione giustizia.

Il senatore Biglia ritiene che la richiesta del senatore Maffioletti sia stata proposta irrisolvemente, essendosi già passati, egli rileva, alla fase finale della procedura.

Si apre quindi un dibattito sull'ordine dei lavori cui prendono parte i senatori Pasquino, Saporito, Maffioletti ed il presidente Bonifacio; si conviene, quindi, su proposta del Presidente, una breve sospensione dei lavori.

La seduta viene sospesa alle ore 12,35 ed è ripresa alle ore 12,40.

Il Presidente comunica che da parte dei senatori Saporito, Garibaldi, Murmura, Colombo Svevo, Pavan, Vitalone, Pasquino e Biglia è stato richiesto che il disegno di legge sia rimessa all'Assemblea; essendo stata detta richiesta formulata da un quinto dei componenti della Commissione, egli avverte che il dibattito proseguirà, ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento, in sede referente, con conseguente discussione e deliberazione da parte dell'Assemblea.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza** » (56), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 giugno.

Il relatore Pavan dà conto di un emendamento, da lui predisposto, concernente la copertura degli oneri finanziari derivanti dal testo elaborato in sede ristretta; nel fornire chiarimenti ad un interrogativo sollevato dal senatore Flamigni, il relatore osserva che la nuova clausola proposta è altresì idonea ad assicurare la copertura dell'emendamento, presentato dai senatori del Gruppo comunista, concernente la ricostruzione di carriera degli *ex* partigiani.

Su proposta del Presidente, si conviene infine di rinviare il seguito dell'esame, in attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio sull'emendamento del relatore, nonché sugli altri fin qui presentati.

« **Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro** » (342)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 giugno.

Il relatore Saporito illustra i due emendamenti da lui presentati agli articoli 24 e 25: con il primo si tende a disciplinare la figura del segretario generale del CNEL e a richiedere una delega per la definizione della struttura; con il secondo si vuole rendere operativo l'articolo 1 della legge n. 312 del 1980 che ha aumentato l'organico da 80 a 120 unità e si definiscono i meccanismi per la copertura dei posti disponibili che, per quanto riguarda l'accesso alla dirigenza, sono ripartiti tra merito comparativo, concorso speciale ed esterno. Si prevede inoltre la sostituzione del premio di incentivazione con quello previsto per i ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, su concorde richiesta dei sindacati. Invita i colleghi a valutare le richieste, da talune parti presentate, in

ordine alle integrazioni della rappresentanza, al fine di assicurare una composizione che tenga conto delle componenti reali emerse dal 1957 in poi.

Nell'auspicare una rapida approvazione del provvedimento, sottolinea l'urgenza di fornire una sede di mediazione e di confronto per le forze sociali specie dopo i momenti di tensione che hanno accompagnato le recenti vicende del *referendum*.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Taramelli fa presente l'opportunità che il Ministro per la funzione pubblica puntualizzi gli indirizzi del Governo, in ordine ai prossimi rinnovi dei contratti nel settore del pubblico impiego.

Manifesta piena disponibilità il ministro Gaspari; si conviene, quindi, di dedicare una delle prossime sedute della Commissione allo svolgimento di apposite comunicazioni del rappresentante del Governo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi, alle ore 19, in sede referente, per l'esame dei presupposti costituzionali, *ex* articolo 78 del Regolamento, del decreto-legge n. 144 del 1985 (atto Senato n. 1390), concernente la erogazione di contributi per il sostegno di attività di prevenzione e di reinserimento dei tossicodipendenti.

La seduta termina alle ore 13,30.

183ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BONIFACIO*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Costa.

La seduta inizia alle ore 19,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonchè per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate » (1390), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali il senatore Garibaldi il quale dà ampiamente conto del dibattito svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento e del favorevole parere espresso dalle Commissioni di merito: propone quindi che la Commissione rico-

nosca la sussistenza dei presupposti costituzionali previsti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

La Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali e dà mandato al senatore Garibaldi di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

SUI DECRETI REGISTRATI CON RISERVA DALLA CORTE DEI CONTI

Il senatore Perna chiede di conoscere le ragioni per le quali le registrazioni con riserva della Corte dei conti non sono state assegnate alle Commissioni.

Il presidente Bonifacio incarica gli uffici di svolgere gli opportuni riscontri.

La seduta termina alle ore 19,35.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1985

122^a Seduta

Presidenza del Presidente
VASSALLI

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

- « **Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (150), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri
- « **Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio** » (244), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri
- « **Modifica delle norme concernenti i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e nuova disciplina dei conseguenti rapporti obbligatori e previdenziali** » (388), d'iniziativa del senatore Filetti
- « **Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, e disposizioni in materia di diritto di famiglia** » (840), d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri
- « **Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (852), d'iniziativa dei senatori Palumbo ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)
- « **Riforma della legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (979), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri
- « **Modifiche ed integrazioni alla legge 1° novembre 1970, n. 898, e successive modificazioni, a garanzia del coniuge più debole e dei figli minori** » (1040), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri
- « **Modifica dell'articolo 299 del codice civile concernente il cognome dell'adottato** » (116), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri

« **Cognome della famiglia** » (151), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri
— Petizione n. 18
(Esame e rinvio)

Il senatore Lipari riferisce sui disegni di legge nn. 116, 151, 979 e 1040, richiamando anzitutto la relazione già da lui tenuta sui disegni di legge nn. 150, 244, 388 (il cui esame è stato sospeso l'11 dicembre 1984), relazione da considerare in larga parte esaustiva anche dei profili propri dei quattro disegni di legge dapprima menzionati nonché della petizione n. 18.

Il relatore si sofferma quindi sul disegno di legge n. 979 esprimendo perplessità in ordine alle opportunità della proposta, ivi contenuta, di sopprimere le disposizioni transitorie concernenti la possibilità di ottenere il divorzio anche sulla sola base di separazione di fatto, disposizioni che comunque non sono ormai più applicabili.

Interesse egli manifesta poi in ordine sia alla introduzione, tra i casi di divorzio, di quello in cui l'altro coniuge sia dichiarato interdetto, sia alla previsione dell'affidamento congiunto e di quello alternativo dei figli ai genitori divorziati: quest'ultimo è un istituto nuovo che va studiato in tutte le sue implicazioni, tenendo conto del fatto che inevitabilmente i figli vivranno con uno solo dei genitori.

Passando quindi al disegno di legge numero 1040, l'oratore sottolinea come esso affronti l'importante questione della revisione, sotto il profilo della tutela del soggetto più debole, della disciplina dei rapporti economici susseguenti allo scioglimento del matrimonio.

Al riguardo il relatore Lipari osserva che si tratta di un tema sul quale è da presumere che sussistano ampie convergenze e che potrebbe quindi costituire uno dei compiti primari dell'attività del Comitato ristretto che egli ritiene sarà opportuno costituire in relazione ai disegni di legge in titolo.

A tale Comitato — continua l'oratore — andrebbero infatti attribuiti tre compiti: innanzitutto predisporre un testo unificato concernente i punti sui quali non vi sono contrasti (il che appunto è il caso delle questioni economiche nonché della introduzione di meccanismi di semplificazione delle procedure di separazione); in secondo luogo segnalare i punti di contrasto e le eventuali possibili soluzioni (ipotesi riguardanti i modelli di divorzio che si vogliono proporre e le procedure per conseguirlo: a questo secondo proposito il relatore afferma che se, per quanto concerne la durata del periodo di separazione necessaria per chiedere il divorzio, si potranno ben registrare diverse valutazioni, di certo il tema potrebbe avere una sollecita definizione ove si realizzassero comunque adeguate convergenze); in terzo luogo, infine, affrontare quei profili generali di riforma del diritto di famiglia che si ritenesse necessario rivedere, tenendo conto degli inevitabili approfondimenti, con i connessi maggiori tempi, che ciò richiederebbe.

Il relatore conclude rilevando, in ordine ai disegni di legge nn. 116 e 151, che l'introduzione di una nuova disciplina dell'attribuzione del cognome di famiglia, pur di grande interesse, tuttavia potrebbe risultare fonte di scompensi cui non potrebbero forse fare fronte adeguati vantaggi.

Si apre il dibattito.

Intervengono ripetutamente i senatori Marinucci Mariani, Filetti, Ricci, Tedesco Tatò, Gozzini, Codazzi, Coco e il presidente Vassalli.

La Commissione delibera quindi di addvenire alla costituzione del Comitato ristretto proposto dal relatore Lipari: il Comitato inizierà i lavori non appena chiusa la discussione generale su tutti i provvedimenti in titolo. Resta altresì convenuto che alla discussione in oggetto la Commissione dedicherà ancora una seduta, visti i numerosi interventi preannunciati.

Vengono designati a far parte del Comitato il relatore nonché i senatori Codazzi, Filetti, Franza, Gallo, Marinucci Mariani (la quale, in particolare, sottolinea l'esigenza che il Comitato avvii al più presto possibile i lavori), Palumbo, Ricci, Russo, Salvato e Tedesco Tatò.

« **Nuove norme a tutela della libertà sessuale** » (1996), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato il 13 giugno.

Il senatore Ricci comunica che i senatori del Gruppo comunista hanno completato, attraverso anche il confronto con i rappresentanti delle associazioni degli handicappati psichici, l'approfondimento preannunciato in ordine al testo dell'articolo 3-bis proposto dal Comitato ristretto. Al riguardo l'oratore dichiara che i senatori comunisti sono a favore della introduzione della disposizione in oggetto.

Sulla formulazione dell'articolo segue quindi un ampio dibattito: intervengono i senatori Gallo, Salvato, Ruffino, Filetti, Giangregorio, Coco, Ricci, la relatrice Marinucci Mariani e il presidente Vassalli.

In specie la relatrice Marinucci Mariani richiama l'attenzione sul fatto che gli handicappati fisici vittime di episodi di violenza sessuale, per i quali non è prevista nel disegno di legge in titolo — a differenza di quanto stabilisce la vigente legislazione — alcuna specifica disposizione, si troveranno ad avere un trattamento processuale, nei processi per violenza, diverso da quello degli handicappati psichici, con tutte le intuibili negative ripercussioni che dallo svolgimento di simili processi ad essi possono derivare.

Il senatore Filetti presenta quindi un emendamento sostitutivo dell'articolo 3-bis, con cui si punisce con la stessa pena prevista per la violenza sessuale chiunque, abusando della persona, commette senza violenza o minaccia atti sessuali nei confronti di chi versa al momento del fatto in condizioni di incapacità di intendere o volere.

Posto ai voti l'emendamento è respinto.

L'articolo 3-bis proposto dal Comitato viene quindi posto ai voti ed approvato in una nuova formulazione: si prevede che sia punito con la pena prevista per la violenza

sessuale chiunque commette, senza violenza o minaccia, atti sessuali nei confronti di chi versa, al momento del fatto, in condizioni tali da escludere la capacità di intendere o di volere, quando detti atti, per modalità o circostanze, costituiscono abuso della persona.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

CONVOCAZIONI DELLE COMMISSIONI RIUNITE 2^a E 12^a

Il Presidente avverte che la Commissione giustizia oggi, alle ore 16, si riunirà, con-

giuntamente con la Commissione igiene e sanità, in sede consultiva per il parere alla 1^a Commissione sui presupposti di costituzionalità del disegno di legge n. 1390 (« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate »).

La seduta termina alle ore 12,35.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1985

55^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

*Interviene il ministro per i rapporti con il Parlamento Mammi.**La seduta inizia alle ore 10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Signorino sollecita la Commissione affinché voglia sentire il sottosegretario delegato per gli interventi straordinari onorevole Forte, il quale dovrebbe aver già elaborato il programma di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge n. 73 del marzo scorso. In quella occasione la Commissione potrebbe anche discutere della recente delibera del CIPES — la quale sembra muoversi in direzione opposta a quella cui si ispira la legge — in modo da intervenire, per una volta, prima che si provochino guasti poi difficilmente riparabili: sarebbe, anzi, opportuno ascoltare nella stessa sede il Ministro degli affari esteri il cui comportamento potrebbe far pensare ad un disinteresse politico nei confronti della citata legge n. 73.

Il senatore Pasquini ricorda di essere uno dei presentatori della interrogazione n. 3-00935 che dovrebbe essere svolta presso questa Commissione e che fa riferimento appunto al programma citato e alla riforma della legge n. 38 del 1979 e sottolinea l'opportunità di sentire anche il Ministro degli affari esteri insieme al Sottosegretario delegato.

Il presidente Taviani assicura al senatore Signorino che si farà interprete della richiesta presso il sottosegretario Forte che po-

trebbe essere sentito dopo le elezioni presidenziali e prima della chiusura estiva.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale** » (1263), d'iniziativa dei deputati Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

Il relatore Bernassola chiede il rinvio della discussione del disegno di legge per approfondire la materia che ha già fatto emergere notevoli dubbi e contrasti anche alla Camera dei deputati.

La Commissione conviene e la discussione viene rinviata ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla rappresentanza in materia di vendita internazionale di merci, adottata a Ginevra il 17 febbraio 1983, con risoluzione finale adottata a Ginevra il 15 febbraio 1983** » (1136)

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui contratti di compravendita internazionale di merci, adottata a Vienna l'11 aprile 1980** » (1137)

(Esame)

Riferisce congiuntamente alla Commissione la senatrice Martini la quale illustra innanzitutto i contenuti della Convenzione di cui al disegno di legge n. 1137 e che fa seguito alle due Convenzioni dell'Aja del 1964, non ratificate da un sufficiente numero di Stati.

Dopo aver passato analiticamente in rassegna i punti qualificanti della Convenzione per quanto riguarda il suo campo di applicazione, le deroghe previste, i criteri di interpretazione e di integrazione e per ciò che concerne la formazione del contratto e la vendita delle merci, la senatrice Martini esprime l'avviso che l'Italia abbia convenienza a ratificare detta Convenzione dal

momento che già molti Paesi con cui essa intrattiene rapporti commerciali l'hanno fatto.

Per quanto riguarda, poi, la Convenzione di cui al disegno di legge n. 1136, la senatrice Martini ne segnala la correlazione rispetto alla precedente rilevando che essa si occupa del particolare aspetto della « rappresentanza ». Anche per questo accordo, per gli stessi motivi già espressi, è evidente l'opportunità per il nostro paese di aderirvi: pertanto la senatrice Martini invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente su ambedue i provvedimenti.

Con l'assenso del rappresentante del Governo la Commissione da poi mandato alla relatrice di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dei protocolli aggiuntivi agli accordi di cooperazione tra la CEE, la CECA e i relativi Stati membri da una parte e, dall'altra, la Giordania, il Libano, l'Egitto, la Siria, il Marocco, il Portogallo, la Jugoslavia e gli Stati ACP, a seguito dell'adesione della Repubblica Ellenica alle Comunità Europee, firmati a Bruxelles rispettivamente il 12 dicembre 1980 con la Giordania, il Libano, l'Egitto, l'11 marzo 1982 con la Siria ed il Marocco, il 16 marzo 1982 con il Portogallo, il 1° aprile 1982 con la Jugoslavia e l'8 ottobre 1981 con gli Stati ACP** » (1219), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

In assenza del relatore Ferrara Salute, riferisce brevemente alla Commissione il presidente Taviani rilevando che il provvedimento concerne una questione puramente formale e si traduce in un atto dovuto in conseguenza dell'ingresso della Grecia nella CEE.

Ha quindi la parola il senatore Gianotti il quale si domanda per quale motivo si sia tardato tanto a sottoporre al Parlamento quello che giustamente è un puro atto formale. L'oratore, alla risposta del presidente Taviani che ricorda le numerose volte in cui la Commissione ha espresso analogo rilievo al Ministero degli affari esteri — che peraltro si difende facendo riferimento alle lungaggini derivanti dal concerto con molti dicasteri —, in-

vita la Presidenza a farsi nuovamente interprete di questo problema.

Dopo che il ministro Mammi si è dichiarato disponibile a farsi, a sua volta, carico di inoltrare al Ministero degli affari esteri le osservazioni del senatore Gianotti e dell'intera Commissione, questa ultima dà mandato al relatore di riferire favorevole all'Assemblea.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO E LA LOTTA ALLA FAME NEL MONDO (seguito): COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE TAVIANI E DEL VICEPRESIDENTE SALVI SULLA RECENTE VISITA DI UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE IN COLOMBIA, ECUADOR E BRASILE

Si riprendono i lavori dell'indagine, sospesi il 30 gennaio.

Il presidente Taviani, prima di procedere alla illustrazione analitica della visita compiuta — nel quadro dell'indagine in titolo — in America Latina, alla quale egli ha partecipato solo per pochi giorni, segnala che, su un piano generale, tutti i componenti la delegazione si sono dichiarati sostanzialmente soddisfatti di quanto hanno visto dal momento che, a differenza di quanto accaduto nel Sahel dove alcune iniziative avevano destato notevoli perplessità, nei tre paesi visitati la nostra opera di cooperazione è parsa funzionale e apprezzabile. Sostanzialmente soddisfatti i componenti la delegazione si sono dichiarati anche per quanto riguarda il trattamento ricevuto dalle nostre rappresentanze diplomatiche in Colombia, Ecuador e Perù mentre, purtroppo, non altrettanto essi possono dire per quanto riguarda la nostra rappresentanza in Brasile.

Prende quindi la parola il vice presidente Salvi, che ha guidato la delegazione fino a venerdì 17 maggio, durante la visita compiuta in Colombia, sempre accompagnata dal nostro ambasciatore a Bogotá il quale aveva già concordato e predisposto il programma di visite e preparato la documentazione relativa. La delegazione ha avuto interessanti contatti con le massime autorità colombiane e il *leit motiv* dei colloqui intrattenuti è stato rappresentato soprattutto dal ruolo

del gruppo di Contadora che tutti i dirigenti locali hanno chiesto all'Italia di sostenere anche tramite opportune azioni presso il Governo statunitense. Nei progetti di cooperazione, la presenza italiana in Colombia è apparsa consistente mentre scarsa è la presenza dei volontari soprattutto a causa dell'atteggiamento del governo locale il quale, mentre gradisce la presenza delle nostre imprese, non manifesta altrettanto favore per l'azione dei volontari che sono lasciati soli nelle loro iniziative.

Dopo che il vice presidente Salvi ha passato in rassegna gli incontri citando, tra l'altro, la visita a Betania alla diga in costruzione ad opera della società italiana IMPREGILO, prende la parola il presidente Taviani — che ha raggiunto la delegazione nella giornata di sabato 18 maggio — il quale ricorda l'incontro con il Ministro degli esteri colombiano Campo e riferisce, poi, sul soggiorno in Ecuador dove la delegazione si è trattenuta fino alla mattina di giovedì 23. In questo paese, segnala il Presidente, la delegazione ha avuto modo di visitare progetti di piccola, media e grande dimensione ed ha incontrato in diverse occasioni i volontari raccogliendone esperienze e problemi. Il Presidente riferisce poi particolareggiatamente sulle visite compiute dalla delegazione soffermandosi in particolare su quella di Cuenca — dove sono in atto progetti per l'estrazione del marmo — e quella di Riobamba dove una parte della delegazione ha visitato il progetto del MLAL presso il villaggio di Cacha che rappresenta la dimostrazione tipica dell'importanza del fattore umano nella riuscita di simili programmi.

Per quanto riguarda i contatti avuti con le autorità locali, ne è emerso forte apprezzamento nei confronti dell'Italia ma rivolto essenzialmente alle iniziative di vasta portata laddove sono emerse, invece, preoccupazioni di carattere conservatore sulle piccole iniziative del volontariato anche per gli effetti che possono indurre nelle popolazioni.

Il presidente Taviani ricorda infine di avere avuto un incontro personale con il Presidente della Repubblica che si è mostrato un po' più aperto che nel passato e

che ha espresso viva gratitudine al nostro Paese.

Ha, quindi, nuovamente la parola il Vice presidente Salvi, per riferire sul soggiorno in Brasile premettendo che tale soggiorno si è svolto in maniera completamente diversa da quello negli altri paesi dove tutte le visite erano state concordate con le nostre Ambasciate, che hanno fornito ampia assistenza alla delegazione mentre la nostra Ambasciata a Brasilia non solo non ha collaborato nello stesso modo ma ha riservato un'accoglienza del tutto singolare. La delegazione ha infatti incontrato l'ambasciatore Traxler, il quale si trovava casualmente a Rio ed è stata fatta oggetto di rimproveri per il ritardo nell'orario di arrivo — peraltro non dipendente dalla sua volontà — e di critiche sull'impostazione del viaggio: dopo questo episodio, l'ambasciatore non si è più fatto vedere nè sentire nè ha fornito documentazione di sorta sull'attività di cooperazione italiana in Brasile.

Passando all'illustrazione dei giorni passati in quel paese, il vice presidente Salvi ricorda le visite ai programmi di cooperazione presso Rio de Janeiro, a Fortaleza e a Manaus: a Fortaleza la delegazione è stata accompagnata dall'ex governatore locale ed ha ricevuto l'impressione di una profonda povertà ed è stata particolarmente colpita dalle condizioni di vita della popolazione.

A conclusione della sua esposizione, il senatore Salvi si dichiara convinto che le esperienze di questo viaggio e le notizie raccolte saranno molto utili alla Commissione ai fini della modifica della legge numero 38: personalmente egli è rimasto ancora più impressionato che non in Africa delle condizioni di miseria delle popolazioni dei sobborghi e dell'interno dei paesi visitati, anche per le profonde differenze che esistono rispetto a quelle dei centri urbani, ed ha maturato la convinzione che la recente legge n. 73 dovrebbe prevedere interventi in questi paesi dove, tra l'altro, c'è un elevato tasso di mortalità.

Purtroppo anche le nostre rappresentanze diplomatiche hanno dato l'impressione di non aver ancora recepito la cooperazio-

ne allo sviluppo come quell'elemento della nostra politica estera che essa potrebbe rappresentare e sarebbe, quindi, opportuno che presso queste rappresentanze ci fosse almeno una persona esperta che possa seguire l'azione dell'Italia in questo campo. Certo la cooperazione tecnica è comunque più gradita anche ai nostri diplomatici, ma egli resta convinto della grande rilevanza del volontariato che riesce ad inserirsi meglio presso le popolazioni ai fini di una promozione umana che richiede, tra l'altro, pesanti sacrifici ma che crea delle isole in cui la situazione delle popolazioni viene a modificarsi e può servire come esempio da imitare.

Ha quindi la parola il senatore Vella il quale, espresso apprezzamento per le relazioni appena ascoltate, ricorda positivamente il viaggio rilevando, in particolare, l'estremo interesse dei colloqui politici in Colombia e la favorevolissima impressione suscitata da alcuni progetti come quello della diga di Betania ed esprimendo, invece, delle perplessità su altri, come quello dell'Ecuador per la trasformazione della farina di banana che non lo ha lasciato convinto. Decisamente positivo, invece, è il suo giudizio sul programma di Cacha dove un discorso del presidente Taviani ha suscitato addirittura l'entusiasmo della popolazione locale.

Per quanto riguarda la visita in Brasile il senatore Vella concorda con le valutazioni non positive espresse nei riguardi del nostro ambasciatore sia per la non disponibilità dimostrata verso le esigenze della delegazione sia per i gratuiti giudizi negativi espressi nei confronti del volontariato che non possono non essere espressione di una posizione che bisognerebbe accertare meglio. Personalmente egli può sostenere di aver trovato tutti utili e positivi i progetti di volontariato — con la sola eccezione di quello del sobborgo di Rio per la costruzione di case dove la responsabile del progetto sembra muoversi soprattutto come sostenitrice di contrasti tra la popolazione e l'amministrazione locale — che, a volte, sono però tanto parziali e isolati da lasciar difficilmente prevedere un risultato incisivo per lo sviluppo delle popolazioni. Occorrerebbe forse riflet-

tere un po' per privilegiare l'aspetto dell'integrazione e della concentrazione di tali programmi e, soprattutto, puntare su un miglior rapporto fra questi ultimi e le autorità dei diversi paesi.

Il senatore Procacci, dopo aver aggiunto alle relazioni la citazione dell'incontro, cui ha partecipato da solo, con il responsabile del Dipartimento della programmazione nazionale della Colombia, si associa al giudizio complessivamente positivo sull'insieme della missione, anche per quanto riguarda l'aspetto politico, con particolare riferimento agli incontri svoltisi in Colombia. Dalla visita sono state tratte indicazioni importanti in vista della necessaria revisione della legge n. 38 e sono emersi numerosi problemi su cui occorrerà riflettere, fra i quali vuole citare soprattutto quello della distribuzione geografica del nostro sforzo di cooperazione tra i vari paesi e tra le diverse zone di uno stesso paese e quello riguardante le forme e i soggetti della cooperazione.

Il senatore Anderlini ringrazia i membri della delegazione che hanno compiuto un viaggio non certamente di piacere che l'ha messa di fronte ad una amplissima varietà di tipologie di intervento. Tale varietà può essere accettata proprio in considerazione delle differenti caratteristiche dei vari paesi, ma l'importante resta il verificare che gli interventi siano efficaci, non dispersivi e ben collegati con realtà locale: la dispersione poi, è quella che occorre evitare in assoluto — anche perchè sono in questione le risorse fornite dai contribuenti italiani — e per questo egli si associa alla richiesta di ascoltare il sottosegretario delegato Forte il quale, alla recente Conferenza nazionale dell'Ipalmò, si è fatto teorizzatore proprio della dispersione.

Dopo aver rilevato di non considerare, invece, dispersivo l'intervento del volontariato che innanzitutto costa ben poco e incide sulla formazione delle popolazioni che è l'elemento più importante, il senatore Anderlini conclude, rifacendosi a quanto è stato detto sul comportamento del nostro ambasciatore in Brasile, per rilevare come permanga nella nostra diplomazia una certa mentalità che la porta ad avere rapporti più facili con

le nostre imprese dal momento che la cooperazione tecnica viene considerata come uno strumento utile della nostra politica estera e non come quell'elemento costitutivo della stessa quale dovrebbe essere. Anche in relazione a questa considerazione sarà molto utile il dibattito che la Commissione dovrà fare quanto prima a conclusione dell'indagine in titolo, molto importante, ma che dura ormai da due anni.

Il senatore Pozzo, nel rinviare al dibattito conclusivo richiamato dal senatore Anderlini un intervento più ampio, dichiara che la visita in America Latina gli ha consentito di conoscere situazioni delle quali non era pienamente avvertito e gli ha fatto constatare l'assenza di un intervento qualificante dell'Italia — a fronte del grande sforzo compiuto in Africa — in paesi dove esistono problemi di miseria giganteschi per i quali occorre una presa di coscienza del nostro Ministero degli affari esteri, al di là di ogni considerazione politica.

Nel sottolineare che il nostro ambasciatore in Brasile ha trattato con indifferenza questi problemi come se non esistessero in quanto evidentemente convinto che all'Italia interessino solo i grandi progetti e per questo ha abbandonato in modo rozzo e offensivo la delegazione, il senatore Pozzo esprime la convinzione che un simile atteggiamento si possa spiegare proprio in relazione al tipo di politica finora seguita e conclude condividendo la richiesta di audizione del sottosegretario Forte che già ai primi passi mostra di muoversi in direzione opposta allo spirito della legge n. 73.

Il senatore Pasquini, nel ricordare che le scelte di cooperazione a favore di alcune regioni africane sono state fatte con il consenso di tutti e che la recente visita è stata tanto più utile in quanto ha fornito elementi di comparazione, esprime la convinzione che sia tempo di concludere l'indagine in corso dal momento che il materiale raccolto potrà essere di grande utilità in vista di quella riforma della legge n. 38 che è già iniziata alla Camera dei deputati.

Il presidente Taviani esprime la convinzione che non sia opportuno chiudere definitivamente l'indagine, che rappresenta uno strumento utile per sentire altre persone anche in relazione all'esperienza avviata con la legge n. 73. In tutti i casi, poi, a giudizio del Presidente, la relazione conclusiva dovrebbe essere non voluminosa, ma al contrario, estremamente stringata per contenere l'indicazione di pochi punti importanti da segnalare al Ministero degli affari esteri e da tener presenti nella modifica della legge n. 38.

Dopo un breve scambio di opinioni con i senatori Pasquini e Anderlini a questo riguardo, il presidente Taviani conclude esprimendo soddisfazione per la visita compiuta e dichiarandosi d'accordo con le osservazioni emerse; invita poi gli esponenti dei diversi Gruppi politici a tenersi in stretto contatto con i loro colleghi della Camera per seguire i lavori di riforma della legge n. 38.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1985

60^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
PASTORINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.

La seduta inizia alle ore 10,45.

Il Presidente, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento.

La seduta viene sospesa alle ore 10,45 ed è ripresa alle ore 11,45.

Prima di dar corso all'esame delle materie all'ordine del giorno, il presidente Pastorino tiene a dare atto al sottosegretario Ciccardini di aver consegnato questa mattina alla Presidenza — in ottemperanza all'impegno da lui assunto nella seduta scorsa — una articolata nota informativa sull'assetto amministrativo e gestionale del Corpo militare della Croce rossa italiana e di quello delle infermiere volontarie, così come richiesto dal senatore Fallucchi.

Il senatore Fallucchi, da parte sua, rivolge anch'egli un sentito ringraziamento al rappresentante del Governo che ha evaso la sua richiesta con encomiabile puntualità.

IN SEDE REFERENTE

« Introduzione della specialità di navigatore militare nel ruolo normale degli ufficiali naviganti in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica » (890), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il relatore Fallucchi illustra il provvedimento, evidenziandone il contenuto e dando conto delle sue finalità.

Il disegno di legge si propone lo scopo di introdurre nel ruolo normale degli ufficiali naviganti in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica la specialità di navigatore, per consentire, in tal modo, che i nuovi aerei biposto « Tornado-MRCA », siano forniti di adeguato equipaggio.

Emerge, infatti, la necessità di poter contare, per la conduzione di tale sofisticato aereo da combattimento, su due ufficiali di elevate capacità psicofisiche, onde assicurare a tale velivolo efficienza operativa adeguata alle missioni che gli possono essere affidate.

Peraltro, alla luce di siffatta esigenza, avrebbe forse potuto prendersi in considerazione l'opportunità di assegnare a questo tipo di aereo due piloti, cioè due ufficiali provenienti da uno stesso iter formativo e attitudinale. Tale possibilità è rimasta purtroppo preclusa poichè attualmente l'Aeronautica militare non dispone di un numero sufficiente di piloti, giacchè esistono notevoli vuoti negli organici originali anche da esodi di tale personale specializzato verso compagnie aeree civili che, come è ben noto, offrono notevoli incentivi dal punto di vista del trattamento retributivo, di gran lunga migliore di quello che compete ai piloti dell'Aeronautica militare.

Il disegno di legge appare quindi obiettivamente giustificato perchè intende farsi carico di una esigenza operativa conseguenziale all'utilizzazione di un nuovo velivolo militare. Tale esigenza, del resto, era stata tempestivamente segnalata dallo Stato maggiore dell'Aeronautica sin dal 1979, cioè con notevole anticipo rispetto all'epoca presunta del sorgere della effettiva necessità.

Continuando la sua esposizione, il relatore Fallucchi si sofferma quindi ad esaminare il merito dei singoli articoli del disegno di legge, sottolineando in particolare le norme che prevedono l'arruolamento degli ufficiali navigatori piloti (attraverso l'Accademia aeronautica) come specialità del ruolo naviganti; nonchè quelle che precisano

l'iter di carriera attraverso periodi di comando specifici per ogni grado e stabiliscono la parità giuridica ed economica dei navigatori militari con gli ufficiali piloti, in relazione al rischio comune ed alla comune formazione professionale.

Tuttavia, sottolineati gli aspetti positivi del provvedimento, il relatore osserva che non vanno peraltro sottaciute alcune perplessità derivanti da eventuali imprevedibili effetti che potrebbe originare la normativa in esame in sede di attuazione pratica; da questo punto di vista, la presenza nell'unico ruolo naviganti normale dell'Aeronautica militare di ufficiali piloti e di ufficiali non piloti potrebbe in futuro provocare una sorta di "appannamento" dell'immagine di questo ruolo, le cui caratteristiche peculiari costituiscono da sempre l'essenza stessa dell'Aeronautica militare; a ciò aggiungasi che i requisiti di comando necessari per la progressione di carriera sono differenti a seconda che si tratti di ufficiali piloti o di navigatori.

Probabilmente — prosegue il relatore Fallucchi — i motivi di perplessità evidenziati costituiscono il vero limite del disegno di legge in esame e sarebbe stato forse più opportuno risolvere il problema costituendo un ruolo a sè stante ed eventualmente utilizzando le vacanze esistenti nel ruolo naviganti normale. Tali considerazioni non sono, tuttavia, sufficienti per ritardare ulteriormente *l'iter* di un disegno di legge di cui sostanzialmente possono condividersi le finalità, essendo obiettivamente fondati i motivi che giustificano l'approvazione della normativa.

In conclusione, dopo aver invitato la Commissione ad esprimersi favorevolmente, il relatore Fallucchi presenta e illustra il seguente ordine del giorno:

« La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 890, recante "Introduzione della specialità di navigatore militare nel ruolo normale degli ufficiali naviganti in servizio

permanente effettivo dell'Arma aeronautica";

rilevato che nel predetto ruolo vengono a confluire gli ufficiali piloti ed ufficiali privi del brevetto di pilota militare, situazione, questa, che potrebbe comportare un appannamento dell'immagine del ruolo naviganti;

constatato, altresì, che i requisiti per l'avanzamento nei vari gradi, quali gli incarichi di comando, risultano differenziati a seconda che si tratti di ufficiali piloti o di ufficiali naviganti,

invita il Governo:

a voler riesaminare il problema dell'inquadramento degli ufficiali naviganti nell'ambito della prevista nuova legge sul reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate, al fine di accertare se esista la convenienza di istituire un ruolo *ad hoc* per i navigatori, utilizzando in parte le disponibilità offerte dalla dotazione organica del ruolo naviganti ».

(0/890/1/4)

FALLUCCHI

Apertosi il dibattito, intervengono i senatori Finestra e Giust.

Il senatore Finestra sottolinea che il provvedimento è meritevole di una favorevole considerazione e pone in risalto soprattutto che tanto i piloti quanto i navigatori corrono gli stessi rischi di volo, cosicché appare giuridicamente fondato, oltre che equo, l'aver proposto con la normativa in esame una completa parificazione per ciò che riguarda l'inquadramento giuridico ed economico.

Annuncia quindi che voterà in senso favorevole alla approvazione del disegno di legge.

Il senatore Giust, condividendo le considerazioni svolte dal relatore Fallucchi, annuncia anch'egli il suo voto favorevole, pur tenendo a ribadire la assoluta necessità che il Governo presenti il nuovo provvedimento di riordino generale ed organico della normativa concernente lo *status* e l'avanzamento degli ufficiali.

Conclusasi la discussione, il sottosegretario Ciccardini, in sede di replica, invita la

Commissione ad una sollecita approvazione del provvedimento e dichiara di accogliere l'ordine del giorno del senatore Fallucchi.

Poichè quest'ultimo non insiste per la votazione, si passa all'esame degli articoli.

Posti separatamente ai voti, sono approvati i primi sei articoli del disegno di legge.

In sede di esame dell'articolo 7, il senatore Eliseo Milani dà conto di un emendamento (di cui è firmatario assieme al senatore Fiori) sostitutivo del primo comma del predetto articolo, volto a prevedere che il passaggio nel ruolo naviganti normale (stabilito in tale norma) possa essere consentito anche a quegli ufficiali che, alla data di entrata in vigore della legge, siano stati impiegati con continuità, per almeno due anni, in qualità di navigatori militari su velivoli biposto supersonici da combattimento presso reparti operativi o sperimentali.

Sull'emendamento, il relatore Fallucchi si esprime in senso contrario ed invita il presentatore a ritirarlo, anche perchè, a suo avviso, la proposta di modifica fa riferimento a fattispecie che si possono considerare implicitamente previste dal primo comma dell'articolo 7. È inoltre necessario — aggiunge il relatore Fallucchi — evitare che si allunghino oltre misura i tempi di approvazione definitiva del provvedimento.

Analoghe considerazioni svolge il sottosegretario Ciccardini.

Il senatore Eliseo Milani dichiara di non poter accogliere l'invito rivoltogli dal relatore ed insiste perchè il suo emendamento venga sottoposto a votazione.

Posto quindi ai voti, l'emendamento risulta respinto. Sono successivamente approvati gli articoli 7 ed 8 del disegno di legge.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Boldrini dichiara che voterà a favore del disegno di legge, pur rilevando che anche in questa occasione il Parlamento è costretto ad esaminare un problema di natura operativa con notevole ritardo rispetto all'epoca in cui venne de-

liberata la scelta di un nuovo sistema di arma (quale è appunto il velivolo « Tornado-MRCA »).

Tutto ciò denota la mancanza di una effettiva e razionale programmazione militare ed è per questo che il Ministro della difesa dovrebbe esser sollecitato a svolgere un ruolo più attivo e tempestivo per ciò che riguarda gli aspetti organizzativi, professionali e specialistici del personale militare, onde consentire che, attuata una scelta decisionale, siano reperibili personale e mezzi adeguati.

Interviene poi il senatore Eliseo Milani per annunciare la propria astensione.

Viene quindi approvato nel suo complesso il disegno di legge, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

« Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di Finanza » (1046), d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito della discussione)

Non essendo ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti a questo presentati, si decide di rinviare la trattazione ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si riunirà immediatamente al termine della seduta per discutere sull'*impasse* in cui si trova il disegno di legge n. 1046, a seguito della mancata emissione del parere da parte della Commissione bilancio.

La seduta termina alle ore 12,30.

BILANCIO (5ª)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1985

206ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Giacometti.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Stefano Sandri, presidente dell'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera), accompagnato dal dottor Arsenio Rossoni, direttore centrale rapporti istituzionali.

La seduta inizia alle ore 11,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che è opportuno prevedere una riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai Gruppi al fine di esaminare la situazione venutasi a creare con la richiesta, pressochè unanime, di convocazione urgente del Ministro per le partecipazioni statali sulla questione della cessione della SME. Avverte che a seconda della durata dell'odierna seduta si riserva di convocare l'Ufficio di presidenza immediatamente al termine della seduta medesima oppure nel primo pomeriggio di oggi.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO DEL SISTEMA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'EFIM (ENTE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO INDUSTRIA MANIFATTURIERA)

Il Presidente rivolge parole di benvenuto al professor Sandri il quale, nel dare avvio alla propria esposizione, osserva preliminarmente che l'indagine conoscitiva promossa

dalla Commissione bilancio del Senato assume una rilevanza fondamentale per definire il ruolo che l'intervento pubblico deve assumere nel guidare il nostro sistema economico verso gli anni '90, in presenza di una progressiva rivoluzione tecnologica e di una crescente competitività internazionale.

Si tratta quindi oggi non tanto di definire ciò che deve essere privatizzato, quanto piuttosto ciò che deve interessare, per ragioni strategiche e strutturali, l'intervento pubblico. È necessario perciò riflettere su che cosa debbano fare le partecipazioni statali nell'ambito del nostro sistema produttivo.

La prima considerazione preliminare, prosegue l'oratore, è che le partecipazioni non possono avere il ruolo di raccoglitore casuale di qualunque situazione di crisi venga a verificarsi nell'ambito delle imprese private. E ciò per due ragioni di fondo: in primo luogo, perchè operando in questo modo si perde la focalizzazione strategica del ruolo stesso delle imprese pubbliche, finendo per realizzare interventi unicamente sulla base di un criterio di salvataggio e di mantenimento dei livelli occupazionali; in secondo luogo, perchè la scarsità delle risorse rischia continuamente di far cadere in un velleitarismo nominalistico la pretesa di affrontare qualunque situazione emerga nell'intero comparto produttivo del Paese.

In realtà il sistema delle partecipazioni statali nel corso degli anni '70, in mancanza di una focalizzazione strategica del proprio ruolo, ha finito per diventare l'elemento essenziale per il risanamento di numerosi punti di crisi del settore privato, che si sono invece mossi in una logica strategica di forte integrazione, spostando gli investimenti nei settori di punta.

La seconda considerazione di fondo, prosegue l'oratore, è legata al radicale mutamento che sta avvenendo sulla scena economica internazionale. Un paese avanzato

ed industriale come l'Italia deve competere sul piano internazionale avviando processi di integrazione che possano permettere ad esso di mantenere e rafforzare le proprie posizioni e le proprie prospettive di sviluppo. Il ridisegno del ruolo delle partecipazioni statali implica quindi la necessità di una stretta integrazione di tutte le attività nell'ambito di ciascun ente di gestione; ciò al fine di determinare condizioni analoghe a quelle che si riscontrano in tutti i grandi gruppi industriali del mondo; infatti l'integrazione delle attività consente di ottimizzare i flussi di cassa che possono fare da volano per avviare attività nuove che rappresentano linee di sviluppo a medio e a lungo termine delle azioni dell'ente di gestione.

Da questo punto di vista appare determinante sia una corretta definizione del concetto di economicità, sia una chiara individuazione del ruolo dei fondi di dotazione.

L'economicità non si identifica quindi soltanto con il profitto come semplice fatto aziendale ma deve costituire lo strumento per il consolidamento e lo sviluppo dell'impresa. Gli enti di gestione devono quindi essere strutturati e finalizzati come una grande *holding multibusiness*. Obiettivo della *holding* deve essere quello di una redditività stabile nel tempo, di un profitto strategico di lungo termine e di una famiglia di *business* integrata che possa basarsi su uno sviluppo continuo, alimentato da sinergie ed interdipendenze tra le varie attività delle linee di imprese controllate.

Da ciò deriva la conseguenza organizzativa della dismissione di tutte quelle attività che non rientrano in una precisa vocazione del singolo ente e nella sua necessaria azione di integrazione sinergica.

Il ruolo dell'ente di gestione deve essere quindi quello di un attento arbitraggio strategico di portafoglio; il ruolo delle società operative caposettore quello di gestire una linea integrata di attività; il ruolo delle singole imprese produttive quello di integrarsi nelle strategie complessive indicate dal capo settore e mantenersi in linea con le quotazioni del mercato.

Dal punto di vista istituzionale occorre evidenziare che se l'impresa pubblica non in-

tende porsi in una prospettiva di accumulazione, è opportuno allora ipotizzare forme giuridiche diverse, le quali rendano formalmente evidente la diversa strategia nella quale opera l'azienda. In questo contesto diventa cruciale la considerazione del fondo di dotazione come vero e proprio capitale di rischio che l'azionista-Stato fornisce all'impresa; non appaiono convincenti pertanto quelle formulazioni che intendono attribuire un'imputazione contabile differenziata al fondo di dotazione (parte a ripiano delle perdite; parte a riequilibrio del rapporto capitale proprio/indebitamento; parte infine a finanziamento degli investimenti). Il fondo di dotazione va invece considerato unitariamente come capitale di rischio a fronte del quale lo Stato azionista deve pretendere un dividendo nel quadro di una situazione di redditività stabile nel tempo, capace di riattivare sia flussi finanziari privati, sia la vera e propria partecipazione imprenditoriale sempre dei privati.

Nell'attuale situazione si pone quindi obiettivamente il problema di una manovra di ricapitalizzazione del sistema, superando l'anomala situazione di indebitamento che attiva oggi un effetto di leva finanziaria negativa, determinando un trasferimento di risorse dal conto economico delle imprese al conto economico del sistema bancario. A questo proposito è opportuno individuare nuovi parametri di riferimento rispetto ai quali dovrà essere valutata la stessa manovra di ricapitalizzazione. Si potrebbe pensare ad una valutazione dei conti economici delle imprese nella ipotesi di una incidenza di oneri finanziari pari agli indici medi di settore (ad esempio, ricavabili dal campione Mediobanca); su questa base si potrebbe valutare l'efficacia della decisione di ricapitalizzazione e le dimensioni necessarie della stessa, trasferendo in testa all'ente di gestione la quota di indebitamento non in linea con la media del settore. Ciò determinerebbe la possibilità di una valutazione molto efficace dei risultati operativi industriali delle singole imprese, creando le condizioni per un nuovo afflusso di capitale privato sia attraverso la collocazione in Borsa di alcuni titoli, sia attraverso la collocazione attraverso

so fondi di investimento. Inoltre questa linea di azione accentuerebbe fortemente la trasparenza manageriale e consentirebbe valutazioni più stringenti della relativa operatività, in un quadro di confronto obiettivo con i settori della concorrenza privata.

Trasferendo le considerazioni generali svolte in precedenza al ruolo dell'EFIM in particolare, prosegue l'oratore, la vocazione del Gruppo può individuarsi in quattro linee strategiche di fondo: i sistemi di difesa; i sistemi aeronautici; la produzione di mezzi di trasporto; i nuovi materiali.

L'azione dell'ente intende muoversi lungo questa logica di valorizzazione di tutte le sinergie ed integrazioni tecnologiche tra questi quattro settori, abbandonando come non strategico tutto quello che non rientra in questo disegno.

Passando ad esaminare il problema dei controlli, l'oratore sottolinea che la questione fondamentale rimane quella di realizzare le condizioni per un reale governo unitario della politica industriale nel nostro Paese che si faccia carico dei problemi cruciali della ricerca, dello sviluppo tecnologico e della politica commerciale. In questo senso al CIPI dovrebbero essere rimesse solo le grandi linee strategiche della politica industriale, eliminando ogni diretto contatto col sistema delle imprese quasi si trattasse di uno sportello erogatore di risorse (secondo il modello in parte accolto nella legge n. 675 del 1977).

Al Ministero delle partecipazioni statali dovrebbe essere rimesso il compito di definire le strategie di settore e gli ambiti di intervento di singoli enti, nella consapevolezza che oggi nelle grandi *holdings* internazionali vi è una stretta connessione tra programmazione strategica e controllo di gestione e che la prima deve essere concepita come un elemento da ridefinire in continuazione seguendo le evoluzioni del mercato.

Una volta definite le strategie e i comparti di azione degli enti questi ultimi hanno il dovere, in un quadro di redditività costante di conseguire gli obiettivi fissati. In questo contesto anche il ruolo del Parlamento, quale primo titolare della parteci-

pazione pubblica, risulta valorizzato nelle sue prerogative di indirizzo e di controllo.

In sostanza, conclude l'oratore, si tratta di realizzare le condizioni per una centralizzazione della politica industriale in un quadro di semplificazione di tutto l'assetto del sistema, facendo perno su un criterio di economicità concepito come reale capacità di accumulazione nel tempo delle imprese su di un piano di perfetta parità operativa con il settore privato.

Si apre il dibattito.

Il senatore Massimo Riva, soffermandosi sulla funzione delineata per l'ente di gestione in termini di arbitraggio strategico di portafoglio, chiede di conoscere se non si ponga un problema di accorpamento anche per gli stessi enti di gestione, al fine di evitare sovrapposizioni di competenza che si rivolgerebbero in una diseconomia netta: è il caso per esempio del settore manifatturiero, che propriamente andrebbe accorpato in un unico ente, anziché rimanere scisso tra EFIM ed IRI.

Il senatore Carollo, soffermandosi sul problema delle strategie di rinnovamento e sulle condizioni finanziarie perché obiettivi possano essere raggiunti sotto tale profilo, chiede di conoscere quali garanzie lo EFIM possa presentare in materia di accumulazione di capitale.

Il senatore Bollini, nell'esprimere il proprio apprezzamento per il documento del presidente Sandri, chiede di conoscere se le strategie di accorpamento siano ispirate a criteri astratti o concreti e se la vocazione dell'EFIM sia coerente o meno con quella di altri enti di gestione.

Il senatore Vittorino Colombo (L.), dopo aver giudicato un passo indietro rispetto alla politica del paese la nuova filosofia che teorizza il tramonto del ruolo delle partecipazioni statali a vantaggio di una strategia di *deregulation*, chiede di conoscere se, ad avviso del professor Sandri, non sia il caso di mettere in luce tutte le componenti positive del sistema attuale delle partecipazioni statali e se si sia posto un problema di omogeneizzazione degli obiettivi nell'ambito della ridefinizione del ruolo e delle competenze del singolo ente di gestione. Un altro punto che il profes-

sor Sandri dovrebbe chiarire è quello relativo ai criteri di valutazione della responsabilità del *management*.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel chiedere anzitutto una definizione dei criteri e delle competenze in ordine alla individuazione dei settori strategici, si sofferma sul problema del vetro, a proposito del quale giudica opportuna una completa informazione circa le modalità e le ragioni dei comportamenti tenuti.

In ultimo, a suo avviso, sarebbe necessario che, nel presagire una strategia di accollo allo Stato dell'indebitamento in essere a carico degli enti, si individuassero esattamente quei meccanismi tali da garantire il non riformarsi di una nuova esposizione debitoria.

Replica agli intervenuti il professor Sandri.

Riprendendo alcuni temi trattati dai senatori Massimo Riva e Bollini, ricorda che una *holding* si caratterizza per la detenzione di settori ad elevato tasso di integrazione: l'IRI, dal canto suo, si è dato una strategia ben precisa, focalizzata sulle grandi infrastrutture, sulla telematica e sulle aree dei servizi, così come l'EFIM, d'altra parte, che avendo definito una strategia ben precisa, presenta al momento un quadro di portafoglio che risulta ispirato a scelte di fondo ben chiare.

Nel campo della difesa, ad esempio, il livello raggiunto è di assoluta competitività in campo mondiale, con notevoli effetti di *fall out* nel campo civile. Nel settore dei nuovi materiali, nel quale persiste una situazione di notevole arretramento, occorre effettuare passi in avanti nell'ambito del sistema delle partecipazioni statali. Nel vetro si è raggiunta una situazione di predominanza in Europa, mentre, per i trasporti, la notevole capacità di esportazione rappresenta una caratteristica da mantenere e da potenziare.

Per quanto concerne il settore aeronautico, infine, in alcuni comparti è stato raggiunto il massimo di competitività sul mercato mondiale: da qui nasce la proposta all'IRI di unificare la ricerca, rivedere i settori nei quali operare, eliminare sovrapposizioni a

favore di scambi proficui e ristrutturare i pacchetti azionari per attuare le necessarie sinergie. A suo avviso, anche in tale settore occorrerebbe unificare nell'EFIM tutte le attività.

Chiarito poi che l'accumulazione serve ad abbassare i costi fissi, incrementare la produttività e razionalizzare le strutture per finalizzare i centri operativi ad obiettivi precisi (il che implica conseguenze positive per tutta l'economia italiana in termini di accresciuta produttività, snellimento del sistema e attuazione di una filosofia dell'accumulazione che non risulti a detrimento delle esigenze di controllabilità del sistema medesimo), si sofferma sul ruolo delle società finanziarie all'interno dei gruppi e ricorda che l'EFIM riconosce — grazie ad un elevato tasso di integrazione dei settori di competenza — un ruolo minore a tali società rispetto, ad esempio, all'IRI: a suo avviso, comunque, le scelte dovrebbero essere improntate al concetto di dominanza, grazie al quale concentrare l'operatività nei settori nei quali si è più forti, che dovrebbe essere poi il criterio guida per impostare correttamente i rapporti tra EFIM e IRI.

Più in generale, l'arbitraggio di portafoglio da realizzare è quello di una graduazione dei settori maturi, in maniera tale da generare un flusso di cassa tale da finanziare gli investimenti tecnologici e una ristrutturazione del portafoglio stesso verso una elevata componente di innovazione: è questo appunto il modello dell'EFIM, in un'ottica complessiva di ottimizzazione dei flussi di cassa e di dimensionamento dei vari settori in maniera tale da eliminare quelli che sottraggono cassa e che non possono risultare più strategici.

Riprendendo poi le osservazioni del senatore Carollo, illustra i dati quantitativi in ordine ai risultati raggiunti dal gruppo nel 1984, che registrano un *cash flow* pari a 650-700 miliardi, il che purtroppo non ha impedito una perdita pari a 750 miliardi a seguito del rilevantisimo peso degli oneri finanziari e di quelli da rischio di cambio, ciò pure in presenza di un aumento del margine industriale pari al 140 per cento (che non ha impedito comunque un complessivo

effetto *leverage* negativo): l'obiettivo è quindi quello di riportare il peso degli oneri finanziari in linea con la concorrenza e quindi porre le premesse per un'attività di investimento basata realmente su una rilevante componente di autofinanziamento.

Soffermandosi poi sulle osservazioni del senatore Vittorino Colombo (L.) ricorda che le partecipazioni statali sono state utilizzate come momento della strategia assistenziale che lo Stato ha perseguito e quindi al di fuori di una logica meramente produttiva: ciò rappresenta una metodologia operativa non positiva e che pone il problema di un inversione di rotta, al fine di collegare le partecipazioni statali a quel discorso di accumulazione il cui svolgimento in termini soddisfacenti rappresenta la premessa perchè, in un contesto storico di riduzione dell'*over* di *Welfare* esistano tutte le premesse finanziarie, in termini di capitale, atte a sostenere una ristretta struttura autenticamente assistenziale.

Nel dichiararsi contrario comunque ad ogni opera di selvaggia *deregulation*, afferma che i settori strategici sui quali bisognerebbe puntare sono quelli che presentano una elevata dipendenza tecnologica, una elevata ricaduta intersettoriale, una rilevante connessione con l'esigenza legata all'assetto del territorio e ai bisogni del cittadino e una profonda compenetrazione nella più ampia attività dello sviluppo di nuovi materiali.

Quanto poi al problema della responsabilità del *manager*, a suo avviso occorre lavorare sul lato dell'affinamento del cosiddetto controllo di gestione, realizzando un modello per il quale sono fonte di responsabilità tutti gli scostamenti, rispetto ad andamenti ten-

denziali prestabiliti, che risultino dovuti a variabili non esogene: solo una oggettivizzazione di un tale sistema di controllo, come si sta tentando di fare per la tesoreria, può far compiere qualche passo in avanti al problema della responsabilità del *manager*.

Avviandosi alla conclusione, il professor Sandri ricorda che, nella individuazione dei settori strategici, spetta al Governo operare gli accorpamenti più opportuni, tenuto conto del criterio della dominanza tecnologica, mentre è compito degli enti ottimizzare i flussi di cassa e risponderne nei confronti del Governo, presentando diverse strutture di arbitraggi di portafoglio.

Quanto infine al vetro, intende chiarire che il comportamento dell'EFIM è stato quello di qualsiasi ente privato, in quanto le acquisizioni di pacchetti sono avvenute tenendo conto dei criteri indicati da appositi comitati tecnici in tema di valutazione degli *assets* e obbedendo ad una precisa direttiva del Ministro delle partecipazioni statali, con il che si è realizzata una attività di accorpamento veramente improntata ai criteri della dominanza e della concentrazione.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel ringraziare il professor Sandri, dichiara chiusa quindi la procedura informativa.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente avverte che l'Ufficio di presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è convocato alle ore 16 del pomeriggio.

La seduta termina alle ore 13,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLÈ 19 GIUGNO 1985

165^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Caroli e Susi.

La seduta inizia alle ore 9,40.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Susi risponde alla interrogazione n. 3 - 00938 presentata dal senatore De Cinque ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici.

Informa anzitutto che di fronte all'accumularsi di domande, (in relazione alle sanatorie dell'abusivismo edilizio), l'Amministrazione ha disposto nello scorso aprile una semplificazione delle procedure a vantaggio degli utenti, anche se con aggravio degli uffici; inoltre sono stati potenziati i servizi dell'Ufficio tecnico erariale di Roma.

In relazione ai diversi quesiti posti con la interrogazione, il Governo deve riconoscere che vi è un certo accumulo delle operazioni, data l'attuale situazione di emergenza; esiste inoltre — a prescindere dalle pratiche inerenti alla sanatoria dell'abusivismo — un arretrato notevole presso l'Ufficio del catasto di Roma, imputabile alla gestione manuale degli atti ed alla normativa in vigore. Con una recente disposizione di legge è stata prevista la modifica delle schede per la dichiarazione delle nuove costruzioni e pertanto, potendo l'Ufficio operare senza bisogno di sopralluoghi, dovrebbe evitarsi la formazione di ulteriore arretrato; infine, l'automazione prevista con il decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853 potrà consentire il recupero dell'arretrato di domande di voltura non ancora registrate.

Il senatore De Cinque, replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto. Dalla risposta del Governo infatti risulta confermata la gravità della situazione del catasto, specie di quello edilizio urbano: si tratta di una crisi annosa, sulla quale l'interrogante da molto tempo ha richiamato l'attenzione del Parlamento e del Governo, ma niente è intervenuto da parte del Governo per recare miglioramenti sostanziali. D'altra parte la situazione non è grave soltanto a Roma ma anche in moltissime altre province, riscontrandosi quasi ovunque un arretrato assai preoccupante. Trattandosi di una situazione eccezionale, si rendono indispensabili provvedimenti straordinari: nella presente occasione soprattutto perchè un gran numero di cittadini viene ad essere escluso, di fatto, dal condono edilizio, in quanto la domanda di sanatoria non può essere presentata se non assieme alla attestazione dell'avvenuta denuncia al catasto delle opere abusive. Con il ritmo attuale (riconosciuto dal Governo stesso), di duecento pratiche al giorno, per il catasto di Roma, occorrerebbero anni per esaurire il lavoro creato dal condono edilizio, anzichè i pochi mesi prescritti dal decreto-legge. L'interrogante si riserva quindi di intervenire in altra sede, e in particolare ritiene indispensabile impegnare il Governo ad emanare misure eccezionali con un ordine del giorno in sede di conversione del decreto sull'abusivismo edilizio.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alle norme sulla proroga dei termini di prescrizione e di decadenza per il mancato o irregolare funzionamento degli uffici giudiziari » (1321)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende l'esame, sospeso il 12 giugno.

Il presidente Venanzetti (in sostituzione del relatore), ricorda che nella seduta del 12 giugno il Governo si è riservato di pronun-

ciarsi sui due emendamenti proposti dal senatore Finocchiaro.

Il sottosegretario Susi dichiara che il Governo è in grado di sciogliere la riserva, in senso favorevole.

Si passa pertanto all'esame degli articoli. All'articolo 1 viene esaminato un emendamento del senatore Finocchiaro diretto a sopprimere l'espressione « o nei cinque giorni successivi ».

L'emendamento è approvato, dopo che il rappresentante del Governo, ed il Presidente-relatore, si sono dichiarati favorevoli; è approvato quindi l'articolo 1 con tale modifica.

All'articolo 2 viene esaminato un emendamento del senatore Finocchiaro diretto a modificare i termini per l'accertamento del mancato o irregolare funzionamento, da parte del Ministro delle finanze.

Il sottosegretario Susi presenta un sub-emendamento diretto a specificare ulteriormente i termini anzidetti. Sono approvati il sub-emendamento, favorevole il Presidente-relatore, e quindi l'emendamento del senatore Finocchiaro, favorevoli il Governo ed il Presidente-relatore.

È approvato quindi l'articolo 2 con tale modifica, successivamente anche l'articolo 3, ed infine il disegno di legge nel suo insieme.

« **Licenza per depositi di caffè. Modifiche agli articoli 2 e 10 della legge 26 maggio 1966, n. 344** » (608), d'iniziativa dei senatori Fracassi ed altri (Discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende l'esame sospeso nella sede referente il 13 marzo.

Il Presidente ricorda come, dopo la proposta di modifica avanzata dal relatore, si fosse prospettata l'opportunità di trovare una formulazione che soddisfacesse le diverse esigenze. In tal senso il Governo ha preparato un testo interamente sostitutivo dell'articolo 2, diverso da quello precedentemente presentato.

Si passa all'esame degli articoli.

Viene esaminato un emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 1, diretto a fissare la validità della licenza fino al 31 dicembre del quarto anno successivo a quello del rilascio, nonchè a stabilire la

possibilità del suo rinnovo ogni cinque anni, su richiesta del titolare, da presentarsi entro il termine di scadenza.

È approvato l'emendamento interamente sostitutivo, favorevole il relatore.

All'articolo 2 viene esaminato un emendamento del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo, che viene incontro, come precisa il sottosegretario Susi, ad un'esigenza giustamente prospettata dal relatore nella precedente seduta.

Favorevole il relatore, è approvato l'emendamento del Governo, ed è quindi approvato il disegno di legge nel suo insieme.

« **Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a vendere al comune di Chiaravalle l'immobile della ex agenzia tabacchi** » (1319), d'iniziativa dei deputati Guerrini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Il relatore Orciari riferisce sul provvedimento, che è diretto a trasferire, mediante vendita a trattativa privata, dall'Azienda autonoma dei monopoli di Stato al comune di Chiaravalle un complesso immobiliare che rappresenta un patrimonio storico e culturale di rilevante interesse per la cittadinanza, e che si trova in stato di grave degrado. L'Amministrazione comunale di Chiaravalle intende utilizzare tale immobile per attività culturali, educative e formative di assai rilevante importanza, tanto che il trasferimento del complesso immobiliare è anche richiesto da una petizione popolare che è stata sostenuta da un generale consenso. Il relatore fa presente che ulteriori ritardi nell'intervento di recupero e di restauro comprometterebbero seriamente il risultato stesso dell'operazione ed invita quindi ad approvare il provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera.

Si apre il dibattito.

Il senatore Finocchiaro osserva che lo Stato (e più precisamente i Ministeri per la pubblica istruzione e per i beni culturali) non dispone di mezzi finanziari consistenti per il recupero ed il restauro di innumerevoli beni immobili di interesse storico ed artistico in suo possesso. Le frequenti cessioni che avvengono, di tali immobili, dallo Stato

ai comuni, sembrano sottintendere un atteggiamento dello Stato di rassegnazione alla impossibilità di provvedere, per cui tenderebbe a disfarsi di tali beni a favore di comuni.

Tale disinteresse dello Stato è assai criticabile e comunque non sembra che i comuni, per parte loro, dispongano di mezzi finanziari adeguati per queste esigenze.

Il senatore Bonazzi rileva che gli enti locali assai spesso riescono ad effettuare rilevanti opere di recupero e restauro del patrimonio immobiliare, avente interesse culturale, di loro spettanza: la Cassa depositi e prestiti fornisce mezzi notevoli per queste finalità, e le amministrazioni comunali, avendo grande sensibilità e forti motivazioni, provvedono con solerzia ed efficacia a queste opere. D'altra parte si può essere certi che la qualità, posseduta dal Comune, di ente pubblico territoriale, preclude qualsiasi deviazione a fini speculativi, anche perchè gli amministratori sono sottoposti al controllo dei cittadini. Il senatore Finocchiaro osserva che nel caso presente la spesa appare assai rilevante e che comunque i comuni spesso non sono in grado di sostenere questi oneri, specialmente nel Mezzogiorno.

Il senatore Cascia interviene sostenendo l'approvazione sollecita del disegno di legge, che risponde a una esigenza e ad una volontà degli amministratori e della popolazione di Chiaravalle, risalenti a epoca lontana, che finalmente oggi trovano attuazione. L'oratore precisa inoltre che si tratta di tutelare un interesse culturale assai rilevante non soltanto nell'ambito locale; osserva infine che le opere in questione devono essere effettuate preferibilmente dai comuni, essendo più idonei e motivati rispetto all'amministrazione dello Stato.

Il senatore Nepi si associa al relatore nell'invito ad una sollecita approvazione, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana.

Si passa agli articoli.

Vengono distintamente approvati i tre articoli di cui si compone il disegno di legge e quindi il disegno di legge nel suo insieme.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita** » (1362), approvato dalla Camera dei deputati

« **Nuove norme sul trattamento fiscale delle indennità di fine rapporto e dei capitali percepiti in dipendenza di contratti di assicurazione** » (841), d'iniziativa dei senatori Pollastrelli ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore Fiocchi, dopo aver manifestato un apprezzamento per la relazione del senatore Beorchia, avverte la necessità di separare, nella discussione, i due argomenti che compongono il disegno di legge: il regime fiscale per le indennità di fine rapporto e quello per le assicurazioni-vita.

Quanto al nuovo regime fiscale previsto per l'indennità di fine rapporto, il senatore Fiocchi annuncia un giudizio positivo, anche se le categorie di reddito medio-basse risultano avvantaggiate notevolmente rispetto alle medio-alte. Anche per quanto attiene al problema della retroattività di applicazione del nuovo regime, dichiara di ritenere accettabile la soluzione adottata alla Camera, anche se diverse soluzioni sarebbero state forse preferibili: occorre tener conto delle esigenze dell'erario e della situazione della finanza pubblica.

Sempre in relazione al trattamento fiscale dell'indennità di fine rapporto, il senatore Fiocchi richiama l'attenzione della Commissione e del Ministro sulla situazione degli agenti e rappresentanti, che si trovano in una fattispecie analoga a quella dei lavoratori dipendenti e avrebbero necessità di una disciplina fiscale *ad hoc*.

Passando a considerare la tassazione sulle assicurazioni-vita, formula alcuni rilievi negativi riguardo all'articolo 6: trova eccessiva l'aliquota del 15 per cento, e ritiene necessario tornare a quella del 12,5 per cento (stabilita in sede di Commissione alla Camera), trattandosi di redditi assimilabili a quelli delle obbligazioni; il limite di deducibilità di due milioni e mezzo dovrebbe essere aumentato, per adeguarlo all'inflazione intervenuta dal 1980 (in proposito osserva inoltre che i lavoratori dipendenti si trovano

svantaggiati rispetto a quelli autonomi, non potendo effettuare la deduzione contestuale, a meno che non venga fatto obbligo al datore di lavoro di effettuarla automaticamente); infine, non ritiene giustificato il trattamento meno favorevole che vengono ad avere le rendite vitalizie rispetto alle assicurazioni-vita, dato che anche queste forme di risparmio comportano, come le assicurazioni-vita, la restituzione di un capitale, seppure diluita nel tempo.

Il senatore Fiocchi conclude dichiarando di ritenere corretto il sottoporre a tassazione il settore delle assicurazioni-vita, (e quindi la finalità perseguita dall'articolo 6), ma di dovere insistere, circa l'attuazione pratica di questa esigenza, per l'accoglimento delle esigenze anzidette.

Il senatore Felicetti, dopo aver ripercorso l'iter procedurale del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, sottolinea l'atteggiamento del Gruppo comunista che ha partecipato con grande equilibrio e grande senso di responsabilità al dibattito; ritiene, comunque, urgente la trasformazione in legge del provvedimento stesso in tempi solleciti. L'urgenza deriva dalla necessità di superare nella tassazione delle liquidazioni, alcuni aspetti di incostituzionalità, introducendo contemporaneamente elementari principi di equità. In relazione, tuttavia, ai tempi di approvazione definitiva del disegno di legge, sorgono alcuni dubbi in considerazione di alcune perplessità che sono sorte su di esso nell'ambito della maggioranza.

L'oratore passa poi a trattare specificamente il problema della tassazione delle assicurazioni vita di cui all'articolo 6. Afferma che il regime della previdenza volontaria, che è di rilevante importanza per trasferire risorse dai consumi agli investimenti, non deve essere visto e regolamentato con criteri discriminatori e penalizzanti: ma il problema non deve neppure essere considerato con un atteggiamento di eccessiva generosità. Il ramo assicurativo in questione presenta nel nostro Paese aspetti gravi e preoccupanti: questi ultimi non debbono essere superati allargando le maglie delle facilitazioni fiscali, bensì puntando a migliorare la qualità dei servizi e quella del prodotto finale. In questa ottica sembra

accettabile la tassazione con l'aliquota del 15 per cento, decisa dall'altro ramo del Parlamento, con l'esclusione della tassazione nel caso di decesso dell'assicurato; questa soluzione, sembra in particolare equa (ciò non significa comunque che il problema non potrà in futuro essere riconsiderato) se si pensa che rimane tuttora indefinito il futuro assetto della previdenza obbligatoria nel nostro Paese e se si considera che si deve ancora procedere alla omogeneizzazione dei trattamenti in conseguenza di una direttiva CEE del 1979.

L'oratore si sofferma quindi criticamente sui probabili futuri assetti della previdenza obbligatoria e volontaria nel nostro Paese, anche in considerazione del recente studio INA-IMI-Banca d'Italia, sottolineando come esperienze radicalmente diverse, come quelle statunitensi, non possano essere meccanicamente calate nella realtà italiana, essendo troppo diversi i relativi contesti socio-economici.

Dopo aver auspicato per i lavoratori dipendenti la detrazione alla fonte (presso i datori di lavoro) dell'importo massimo detraibile dall'imponibile per i premi pagati in relazione alla stipulazione di assicurazioni-vita, sottolinea ancora una volta l'equità dell'aliquota del 15 per cento indicata presso l'altro ramo del Parlamento, aliquota equa soprattutto se si considera che la base imponibile costituita dalla differenza tra l'ammontare del capitale corrisposto e quello dei premi pagati è ridotta del 2 per cento per ogni anno di durata del rapporto oltre il decimo. Con riguardo, poi, al problema del « tetto » di deducibilità dall'imponibile (attualmente di due milioni cinquecentomililire) suggerisce l'opportunità di una modulazione di tale importo collegandolo percentualmente al reddito imponibile e correlandolo opportunamente ad altri elementi che caratterizzano i contratti di assicurazione in questione.

Il senatore Felicetti, passando a trattare il problema delle rendite vitalizie, sottolinea alcune perplessità circa le obiezioni sollevate alla soluzione individuata nel disegno di legge pervenuto dalla Camera: fa presente, a tal proposito, che è vera solo in apparenza la tesi suggestiva secondo la qua-

le con la normativa approvata verrebbe a privilegiarsi il sistema impositivo previsto per i capitali, a danno del sistema impositivo previsto per le rendite vitalizie. Infatti una serie di considerazioni portano alla conclusione della legittimità del pagamento dell'imposta sulla rendita vitalizia.

Passando, quindi, a trattare il problema della tassazione delle liquidazioni, sottolinea la positività della soluzione adottata, pur evidenziando che la strada migliore sarebbe quella di una parificazione con il trattamento riservato ai salari, calcolando apposite ed eque deduzioni (anche in questo campo occorrerebbe affrontare adeguatamente il problema costituito dal *fiscal drag*).

In relazione, poi, all'aspetto della decorrenza dei rimborsi d'imposta, preannuncia che se il provvedimento dovesse essere modificato presso questo ramo del Parlamento, il suo gruppo riproporrebbe la rimborsabilità delle maggiori imposte pagate a far tempo dal 1° gennaio 1980.

L'oratore termina infine il suo intervento ribadendo, ancora una volta la necessità di approvare in tempi brevi il provvedimento.

Ha quindi la parola il senatore Berlanda.

L'oratore, dopo aver messo in risalto alcuni aspetti peculiari del provvedimento, dichiara di concordare con gran parte delle osservazioni fatte dal relatore Beorchia. Passando a trattare il problema della tassazione delle assicurazioni vita, premette che non intende manifestare alcuna particolare tenerezza verso le imprese di assicurazione che negli ultimi decenni hanno prosperato grazie agli alti tassi di inflazione; tanto premesso c'è da dire, tuttavia, come l'attuale articolo 6 presenti aspetti discutibili da un punto di vista tecnico, dal punto di vista del mercato e da quello dell'interesse collettivo.

Con riferimento al primo aspetto, la questione è sorta in ordine alla esenzione fiscale riconosciuta (fino a 2,5 milioni annui) ai premi corrisposti per l'assicurazione vita e non riconosciuta, invece, agli accantonamenti per trattamento di fine rapporto. Con il provvedimento in questione, si tende a risolverla, migliorando il trattamento fiscale delle liquidazioni e aggravando quello delle assicurazioni vita. Emerge la illogicità nel prendere in considerazione queste due sole

forme di risparmio, sicuramente non omogenee e scollegate per motivazione, causa e struttura, mentre tutta l'area del risparmio dovrebbe essere riconsiderata sotto l'aspetto in questione.

L'oratore dopo essersi soffermato dettagliatamente su alcuni aspetti tecnici della futura tassazione delle assicurazioni vita, anche in relazione ad altre forme di risparmio, sottolinea come la soluzione individuata con l'articolo 6, potrebbe rivelarsi contraddittoria con l'obiettivo, da più parti individuato, di diffondere maggiormente nel nostro Paese la previdenza integrativa.

Dal punto di vista del mercato la soluzione adottata sembra altrettanto discutibile se si considera la bassa incidenza sul PIL (2,55 per cento del 1982) del mercato delle assicurazioni vita nel nostro Paese nel momento in cui si vuole, invece, ampliare tale incidenza. Infatti la soluzione adottata viene a colpire soprattutto i percettori di redditi medio-alti i quali sono probabilmente i maggiori interessati alla stipulazione di contratti assicurativi al fine dell'integrazione delle loro pensioni. Se ciò è vero si avrà probabilmente una flessione di mercato a fronte, peraltro, di un gettito fiscale irrisorio. Definita, comunque, la tassabilità delle assicurazioni vita rimane aperto il problema di individuare un *quantum* di tassazione che sia compatibile con l'obiettivo di sviluppare in Italia tali forme di previdenza volontaria.

Passando a trattare il problema della tassazione delle rendite vitalizie, sottolinea come chi percepisce tali rendite, ad ogni rata consumi il reddito del capitale maturato nell'anno ed una quota del capitale stesso: per omogeneità dovrebbe derivarne una detassazione parziale della rendita.

Ritiene, poi, auspicabile l'elevazione ad almeno 4 milioni dell'attuale tetto di detraibilità (2,5 milioni) dei premi corrisposti; allo stesso modo sarebbe anche auspicabile la detraibilità alla fonte, operata dai datori di lavoro, dei premi corrisposti per i contratti stipulati.

Preannuncia infine, la presentazione di alcuni emendamenti nel senso indicato dalle osservazioni da lui formulate.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1985

137^a Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI
indi del Vicepresidente
SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica** » (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« **Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1352)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato il 14 giugno.

Ha la parola il presidente Valitutti il quale, desiderando completare il proprio intervento della precedente seduta, sottolinea la necessità di colmare una lacuna del disegno di legge n. 1352, o mantenendo per i ricercatori che accederanno al ruolo l'istituto della conferma — già contemplato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 — oppure istituendo un periodo di straordinariato, come sancisce, per i soli ricercatori in servizio, l'articolo 16, quarto comma, del disegno di legge governativo.

Interviene quindi il senatore Ferrara Salute il quale, nel dare un giudizio sostanzialmente positivo sul disegno di legge di

iniziativa del Governo, anticipa su di esso alcune considerazioni di carattere generale che si riserva di approfondire ulteriormente al momento della discussione degli articoli.

In primo luogo afferma che è necessario definire con precisione i compiti specifici dei ricercatori, pur comprendendosi la difficoltà di stabilire una ripartizione netta tra ricerca e didattica soprattutto dove la ricerca si accompagna ad un'intensa attività — seminariale e tutoriale — praticata a stretto contatto con gli studenti, anche se purtroppo la tendenza è oggi tale da far prevalere l'aspetto didattico fino a sconfinare in una autentica funzione di supplenza. A tale proposito l'oratore, certo che due fasce di docenti siano già sufficienti, si dice preoccupato della previsione per i ricercatori di « compiti di assistenza didattica » presente in vari articoli del disegno di legge del Governo.

Per quanto riguarda l'accesso al ruolo, il senatore Ferrara Salute ritiene che il dottorato di ricerca debba essere considerato solo come uno dei titoli utili ai fini della valutazione dei candidati e non invece un « presupposto » per l'ammissione al concorso; inoltre, critica sia l'eccessiva genericità della previsione di « titoli valutabili » (contenuta nell'articolo 2, quarto comma) sia il fatto che il momento dell'esame venga sproporzionatamente privilegiato rispetto al momento della valutazione dei titoli. Apprezza tuttavia la novità rappresentata dalla previsione di un concorso su base nazionale. Sottolinea infine la necessità di chiarire ulteriormente i criteri in base ai quali si prevede per il ruolo dei ricercatori una dotazione organica di 19.000 posti, nonché di affrontare approfonditamente il problema dell'opzione tra il regime a tempo pieno e quello a tempo parziale prevista dal Governo, evitando altresì il rischio di creare una figura di ricercatore « a vita » che a suo dire è poco credibile.

Ha quindi la parola il senatore Valenza il quale preannuncia la presentazione di un disegno di legge d'iniziativa comunista sul ruolo dei ricercatori e ne anticipa alcune linee di fondo.

Premette anzitutto che, poichè il Governo è stato inadempiente per un anno rispetto alla previsione del termine stabilito dall'articolo 7 della legge n. 28 del 1980, non è il caso ora di varare affrettatamente quella che è una vera e propria riforma concernente i ricercatori, che rappresentano oltre un terzo degli operatori universitari.

Riferendosi allo stato di agitazione dei ricercatori, fa presente di non comprendere assolutamente i motivi che hanno indotto taluno a rivolgere pesanti accuse al relatore Scoppola, che si è limitato ad illustrare il testo del Governo — peraltro criticandolo in taluni punti.

La proposta — prosegue il senatore Valenza — richiede un esame che non può essere nè frettoloso nè superficiale, ma tale da far compiere un passo avanti sulla strada delineata dal decreto presidenziale n. 382 del 1980, senza contraddizioni con questo quadro normativo, come invece ne presenta il progetto governativo. Il problema centrale è quindi rappresentato dall'immobilismo e dal congelamento del ruolo « ad esaurimento » proposto dal Governo, per il quale non si garantisce nessuna possibilità, nè di tempi, nè di spazio, per una mobilità verticale. Inoltre, il nuovo *status* dei ricercatori in nulla si differenzerebbe dall'attuale normativa. È per far fronte a questa obiettiva difficoltà che la sua parte politica si è orientata per la presentazione di un apposito provvedimento legislativo che comunque non è esaustivo, considerata la complessa problematica che richiederà molteplici provvedimenti di legge: si tratta, infatti, di procedere non solo alla definizione della figura del ricercatore, ma di risolvere anche il problema del reclutamento dei docenti universitari, quello dell'uso del diploma di dottorato di ricerca, quello degli organici universitari e quello della modalità di svolgimento dei concorsi universitari e della composizione delle Commissioni.

In questo quadro, si ritiene opportuno, per l'istante, stabilire precisi meccanismi che consentano lo « svuotamento » del ruolo dei ricercatori ad esaurimento, con concorsi biennali, nel 1986, nel 1988 e nel 1990; in secondo luogo, si tratta di assimilare il più possibile la posizione giuridica, economica ed i diritti di partecipazione dei ricercatori agli organi rappresentativi a quanto è già stabilito per i professori della prima e della seconda fascia, al fine di evitare il perpetuarsi di una insostenibile situazione di subalternità. Precisato che non si tratta di fare immissioni *ope legis* nè di dare giudizi di idoneità, bensì di riservare una determinata aliquota dei posti messi a concorso in correlazione con i settori ove più numerosi sono attualmente i ricercatori, fa presente che si prevedono inoltre possibilità di passaggio ad altri settori della Amministrazione pubblica, ad enti di ricerca ed al Servizio sanitario nazionale, dicendosi altresì favorevole alla valorizzazione del tempo pieno per i ricercatori che rientreranno nel cosiddetto ruolo « ad esaurimento ». Preannuncia infine la intenzione della sua parte politica di richiedere, per i disegni di legge in titolo, la remissione dell'esame all'Assemblea.

Dopo un intervento del sottosegretario Maravalle, che sostiene l'opportunità di istituire un apposito Comitato per l'esame degli articoli anche in vista dello svolgimento di audizioni informali, e che invita i commissari di parte comunista a voler decidere sulla preannunciata remissione solo in relazione all'andamento dei lavori dell'ipotizzato Comitato ristretto, il senatore Valenza dichiara tanto di convenire sull'ipotesi di costituzione del Comitato ristretto quanto di aderire all'invito rivoltagli.

Ha quindi la parola il senatore Ulianich. Preliminarmente al proprio intervento sul merito stigmatizza l'atteggiamento assunto da un rappresentante dei ricercatori che ha rivolto sulla stampa giudizi affrettati, offensivi ed irresponsabili nei confronti dei parlamentari che siano altresì professori universitari e che tratterebbero — a suo dire — l'università come un « fatto privato ».

Per quanto riguarda il disegno di legge del Governo, a suo avviso una delle questio-

ni principali è rappresentata dalla necessità di pervenire ad un equilibrato bilanciamento tra le due funzioni, quella di ricerca scientifica e quella di assistenza didattica: l'obiettivo sbilanciamento sul secondo versante, che si rileva dalla lettura del testo governativo, rende difficile una linea di resistenza di fronte alla richiesta dei ricercatori di vedersi parificati ai docenti universitari. I nuovi ricercatori dovranno avere un'attività didattica configurata solo come esplicitazione diretta della attività di ricerca scientifica svolta, ma andrebbero inseriti in modo più incisivo di quanto proposto all'interno dei consigli di dipartimento, la cui funzione precipua è appunto quella di realizzare il migliore coordinamento dell'attività di ricerca.

Il senatore Ulianich si dice poi contrario tanto a considerare il titolo di dottorato di ricerca come condizione esclusiva per l'ammissione ai concorsi per ricercatore, quanto alla previsione di un impiego a tempo parziale per i nuovi ricercatori (dicendo di non comprendere quale sia la *ratio* che ha ispirato la stesura dell'articolo 7) asserendo che l'impiego a tempo pieno è una condizione « naturale » in campo universitario e non « punitiva ». Auspica un miglior coordinamento tra la disciplina del periodo sabbatico dei docenti universitari e la possibilità di distacchi previsti per i ricercatori, e — per quanto riguarda l'opzione tra i due regimi di impiego per i ricercatori confermati — ritiene che si sia trattato di una scelta inevitabile, mentre in prospettiva non dovrebbero essere ammessi ricercatori se non a tempo pieno.

Segue una dichiarazione del senatore Scoppola in merito all'accenno fatto dal senatore Valenza alle critiche da lui rivolte ed all'intervista citata dal senatore Ulianich: avrebbe preferito che non fossero raccolte tali affermazioni, evidentemente infondate ed offensive; poichè ad esse si è fatto riferimento, si chiede se su questa base può essere aperta una consultazione con una rappresentanza che ha assunto tale atteggiamento: la consultazione dovrebbe essere condizionata alla ritrattazione o alla smentita dei giudizi formulati.

Sulla questione intervengono i senatori Spitella (che esprime solidarietà al relatore Scoppola, condividendo la sua valutazione e sostenendo che prima di procedere all'audizione di delegazioni occorre comunque sincerarsi della loro reale rappresentatività), Valenza (che rammenta di avere già definito del tutto ingiustificate ed irriguardose le accuse mosse, precisando di condividere la proposta del relatore Scoppola), Panigazzi (che esprime solidarietà nei confronti del relatore Scoppola facendo presente che i cosiddetti « coordinamenti » sono organi sicuramente rappresentativi, come è il caso di quello dei docenti precari della scuola), Ulianich (che si dice soddisfatto per la presa di posizione assunta dalla Commissione, che ha stigmatizzato univocamente le accuse in questione).

Intervenendo quindi nel merito, il senatore Panigazzi afferma che il disegno di legge del Governo costituisce un positivo tentativo di sistemazione dello *status* dei ricercatori, frutto di lunghe trattative e di approfonditi dibattiti con la categoria, che pertanto va difeso pur nella disponibilità ad un ampio confronto con le posizioni espresse dalle forze politiche. In ordine a questioni puntuali, dichiara che andrebbero riviste le circolari di recente emanate relativamente alla partecipazione dei ricercatori agli esami di profitto, che va distinta la funzione didattica dalla titolarità di corsi di insegnamento e che va mantenuta la proposta di introdurre una possibilità di opzione permanente tra i due regimi di impiego per i ricercatori entrati in ruolo con la vigente normativa. Inoltre, non va sacrificato il ruolo del dottorato di ricerca (come invece sembra fare il disegno di legge governativo) mentre bisogna individuare una prospettiva di carriera per i ricercatori, analizzando con particolare cura quanto attiene alla situazione specifica dei ricercatori in campo medico.

Ha quindi la parola il senatore Campus che afferma la necessità di una regolamentazione a tempi brevi dello *status* dei ricercatori, che è indispensabile definire per garantire il corretto funzionamento delle università, proponendo di eliminare la previsione di condizionare l'accesso al concorso ai soli

detentori del titolo di dottore in ricerca e di ampliare i compiti di assistenza didattica, per i quali auspica, non solo il ripristino della normativa del decreto presidenziale n. 382, ma altresì la previsione di utilizzare i ricercatori in particolare nei corsi di specializzazione e di perfezionamento; inoltre potrebbero essere affidate ai ricercatori anche le supplenze dei docenti universitari. Il senatore Campus si sofferma quindi sul meccanismo sanzionatorio previsto per i ricercatori che non superino i giudizi periodici, definendolo del tutto inadeguato, così come è del tutto incongrua la retribuzione prevista per i ricercatori in campo medico che devono svolgere un'attività enormemente più gravosa rispetto ai ricercatori che operano in altri settori. Per quanto riguarda i ricercatori entrati in ruolo sulla base del decreto presidenziale n. 382, auspica la creazione di una terza fascia di docenza per coloro che sono già equiparati per legge agli assistenti universitari.

Sull'ulteriore corso della discussione seguono ripetuti interventi del relatore Scop-

pola (che propone un rinvio in attesa della formalizzazione della proposta di parte comunista), della senatrice Nespolo (la quale chiede che si prosegua senza indugio, essendo già state enunciate le linee di fondo del disegno di legge che sarà tra breve presentato dalla sua parte politica, e di cui si potrà tenere conto nel corso dei lavori dell'ipotizzato Comitato ristretto) ed il sottosegretario Maravalle (che pur ritenendo inopportuno replicare prima della presentazione della proposta comunista, si dice peraltro disponibile a svolgere detta replica anche nella giornata di domani).

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 20 giugno, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1985

108^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

Intervengono i sottosegretari di Stato per le poste e le telecomunicazioni Bogi e per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1985, n. 223, concernente proroga di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive » (1380)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame sospeso nella seduta del 12 giugno.

Interviene il senatore Pozzo il quale esprime la posizione favorevole del Gruppo del MSI-DN alla conversione del decreto, in coerenza con l'atteggiamento già assunto sui precedenti, analoghi provvedimenti e nel quadro di una linea di fondo favorevole ad un sistema misto di emittenza radiotelevisiva. Il senatore Pozzo sottolinea infine la situazione di estremo disagio che deriverebbe dalla mancata conversione del decreto.

Prendendo la parola per la replica, il relatore Vittorino Colombo (V.), auspica che si possa pervenire al più presto ad una disciplina organica dell'emittenza radiotelevisiva che riconosca un adeguato spazio al servizio pubblico in un quadro di pluralismo che eviti posizioni monopolistiche od oligopolistiche.

Il disegno di legge presentato dal Governo alla Camera dei deputati può rappresentare a tal fine una buona base di discussione ed è perciò auspicabile che l'altro ramo del

Parlamento pervenga presto perlomeno ad approvare alcune disposizioni a stralcio in modo che sia possibile provvedere a taluni adempimenti come ad esempio il rinnovo del Consiglio di amministrazione della RAI.

Il relatore ribadisce infine l'opportunità che nel frattempo venga convertito in legge il decreto in esame che prevede una proroga di termini in attesa di definitive soluzioni legislative.

Ha quindi la parola il sottosegretario Bogi il quale fa anzitutto presente che sin dal febbraio di quest'anno il Governo ha presentato alla Camera un disegno di legge organico per l'emittenza radiotelevisiva e che non compete allo stesso Governo la responsabilità dei tempi dell'*iter* parlamentare che comunque sta procedendo in sede di comitato ristretto nell'ipotesi di pervenire ad un provvedimento stralcio.

Dopo aver fatto presente che il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della RAI e la fissazione di « tetti » agli introiti pubblicitari sono decisioni di competenza della Commissione parlamentare di vigilanza, il rappresentante del Governo rileva che è stato compiuto nei mesi scorsi un censimento dell'emittenza radiotelevisiva in grado di fornire utili elementi ai fini del processo di pianificazione di questo settore.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore Lotti preannuncia il voto contrario dei senatori comunisti giacchè la proroga di sei mesi rischia di consolidare una situazione di privilegio di alcune grandi emittenti private, pregiudicando il futuro assetto di questo settore. Al riguardo, il senatore Lotti depreca il grave ritardo con cui si sta procedendo alla elaborazione di una disciplina organica per responsabilità imputabili alla maggioranza di Governo.

Sottolineato quindi che nel settore radiotelevisivo sono ormai in gioco grandi interessi commerciali dai quali però il legislatore non deve farsi condizionare, il senatore Lotti afferma che da parte comu-

nista si sollecita l'adozione di soluzioni legislative capaci di tutelare l'interesse pubblico rappresentato dalla RAI in un quadro complessivo che garantisca la libertà di espressione ed il pluralismo.

Il senatore Lotti dichiara infine che i senatori comunisti non formalizzano in Commissione e si riservano di presentare in Assemblea una serie di emendamenti, strettamente connessi alla portata del decreto in esame, e finalizzati ad introdurre norme per il contenimento degli spazi pubblicitari delle emittenti private nonché per garantire la qualità, soprattutto sotto il profilo culturale, delle trasmissioni, in particolare a fini di salvaguardare la sensibilità degli ascoltatori più giovani.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole alla conversione del decreto-legge.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1985, n. 146, recante proroga di taluni termini di cui alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive » (1331-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Bastianini, il quale fa presente che il Senato è chiamato ad una difficile decisione, dovendo sostanzialmente pronunciarsi o a favore delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati o per la decadenza di questo decreto.

Rilevato quindi che la situazione è stata resa ancora più difficile dall'atteggiamento del Governo, che al Senato ha dedicato una insufficiente attenzione ai motivi che sottostavano alle modifiche introdotte, il relatore si sofferma sugli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati, osservando, quanto alla questione dello spostamento della data per la sanatoria, che si tratta di una questione delicata e controversa per cui può non stupire che la Camera sia andata di diverso avviso rispetto al Senato, mentre sono inaccettabili giudizi di superficialità nei confronti del Senato quanto alla salvaguardia dei valori ambientali. In realtà, la soluzione, introdotta dal Senato,

di una sanatoria differenziata per gli abusi edilizi più recenti rispondeva ad un approccio equilibrato e realistico che non è possibile liquidare facilmente con giudizi improntati a manicheismo.

Il relatore formula quindi rilievi critici circa le ulteriori modifiche introdotte dalla Camera, che ha soppresso tutte le parti relative agli articoli 7 e 20 della legge n. 47, mentre per quanto riguarda le opere interne ha adottato la soluzione di una relazione descrittiva da parte dell'interessato che appare sostanzialmente inutile, giacchè tali opere o sono incisive ai fini urbanistici ed allora vanno rigorosamente contrastate o è opportuno che siano liberalizzate.

Dopo aver osservato che alcuni ordini del giorno accolti dalla Camera rischiano di alimentare sul piano psicologico attese per ulteriori disposizioni legislative, mantenendo così aperta la questione dell'abusivismo, il relatore conclude sostenendo l'inopportunità di trascinare ulteriormente questa delicata vicenda legislativa, che sarebbe invece preferibile chiudere accogliendo il testo della Camera.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Pagani Maurizio rileva che la vicenda del condono edilizio è stata complicata non tanto per le responsabilità del Governo, che si era limitato a presentare al Parlamento una propria proposta, poi radicalmente modificata, quanto soprattutto dalle differenziazioni fra i partiti ed al loro interno, sfociate poi nella diversità di impostazione emersa tra il Senato e la Camera.

Di fronte a questa situazione, che genera forte disorientamento fra i cittadini i quali in una materia così delicata chiedono invece la certezza del diritto, il senatore Pagani prospetta l'opportunità di un momento di riflessione, dichiarando che comunque il Gruppo socialdemocratico non potrà votare a favore del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore Degola sottolinea anzitutto le gravi discrasie derivanti dalle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, ad esempio per quanto riguarda le varianti in corso d'opera di cui all'articolo 15 della legge n. 47, e rileva quindi che l'articolo 8-*quater*, così come approvato dalla Camera, si confi-

gura come una sostanziale amnistia la cui costituzionalità appare fortemente dubbia.

A suo giudizio, è opportuno perciò che il Governo valuti attentamente la situazione ed eventualmente l'ipotesi di riproporre un nuovo decreto con le modifiche su cui hanno concordato entrambi i rami del Parlamento. Se ciò non fosse possibile, piuttosto che tornare indietro, sarebbe allora preferibile approvare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, provvedendo poi a pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* il testo coordinato della legge n. 47.

Il senatore Castiglione, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal senatore Degola, si sofferma sulla questione della sanatoria differenziata ricordando come al Senato fosse emerso un orientamento largamente condiviso nell'affrontare il problema con una soluzione equilibrata: tale soluzione riscosse anche l'apprezzamento del Governo che invece si è espresso in modo ben diverso nell'altro ramo del Parlamento.

Rilevato quindi che nel corso dell'esame da parte della Camera sono prevalse astratte posizioni di principio sotto la spinta anche di sollecitazioni ecologiche, non apprezzando lo sforzo compiuto al Senato per elaborare tra l'altro una normativa uniforme per le opere abusive realizzate in aree vincolate, afferma che i problemi si ripresenteranno nella loro concretezza a settembre e che il Governo dovrà quindi farsene carico in un modo o nell'altro; espressa altresì la sua contrarietà ad approvare il decreto con le modificazioni apportate dalla Camera, che suscitano problemi di costituzionalità e di concreta applicabilità della sanatoria nel suo complesso, invita il Governo a presentare un nuovo decreto che contenga quelle norme che hanno ricevuto l'approvazione dei due rami del Parlamento onde creare le condizioni per un nuovo confronto sereno tra i Gruppi alla Camera ed al Senato. Ritiene altresì necessario acquisire direttamente il parere del Ministro dei lavori pubblici sulla questione.

Il presidente Spano comunica che nella seduta pomeridiana sarà presente il Ministro dei lavori pubblici per poter fornire chiare indicazioni sull'orientamento del Governo in merito alla sorte del decreto.

Dopo che il senatore Lotti ha affermato di voler intervenire nel pomeriggio alla presenza del Ministro, prende la parola il sottosegretario Tassone, il quale fa presente anzitutto che l'atteggiamento del Governo in tutta la complessa vicenda dei provvedimenti riguardanti la sanatoria dell'abusivismo è stata improntata alla massima considerazione ed al rispetto degli orientamenti che sono via via emersi in sede di dibattito parlamentare: così è avvenuto in occasione della discussione della legge n. 47, avendo il Governo condiviso le profonde modifiche apportate dal Senato al testo approvato dalla Camera dei deputati, e così si è verificato in occasione del presente provvedimento; ricorda poi come il Ministro avesse espresso in un primo tempo una posizione contraria o quanto meno di grande perplessità sulla sanatoria differenziata poi approvata dal Senato. Fa infine presente che nella seduta pomeridiana sarà possibile l'intervento del Ministro Nicolazzi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

109ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Gorgoni.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1985, n. 146, recante proroga di taluni termini di cui alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive** » (1331-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Dopo che il presidente Spano ha riassunto i termini della discussione avvenuta nella mattinata, informando il Ministro delle posizioni espresse dai senatori intervenuti, prende la parola il senatore Lotti il quale ribadisce anzitutto l'orientamento dei senatori comunisti sulla legge n. 47, che conteneva errori a suo tempo da loro rilevati e trascurati dalla maggioranza, errori tra i quali si deve citare l'uso improprio dell'oblazione come strumento per l'estinzione di taluni reati. Nonostante i miglioramenti apportati nell'esame da parte del Senato, la legge n. 47 tradisce la sua motivazione originale, di carattere fiscale, e si rivela inapplicabile in quanto non è avvertita dalla maggioranza dei cittadini come un'occasione storica per riportare alla legalità il diffuso abusivismo.

Dopo aver quindi dichiarato che le opere non sanate ai sensi della legge n. 47 difficilmente saranno demolite e che pertanto costituiranno un'oggettiva sollecitazione al perpetuarsi del fenomeno dell'abusivismo, afferma che la sua parte politica era favorevole ad un provvedimento che chiudesse una volta per sempre il problema e che quindi è da ritenersi sbagliato l'atteggiamento prevalso nell'altro ramo del Parlamento circa le modifiche al decreto approvato al Senato e relative alla sanatoria differenziata: la decisione adottata nell'altro ramo del Parlamento è solo apparentemente ispirata ad un maggior rigore e rischia di provocare un aggravamento del fenomeno.

Dichiara quindi che l'atteggiamento del Governo in tutta la vicenda, seppure senza dubbio ispirato ad un rispetto delle prerogative del Parlamento, non ha certo favorito l'emergere di una sintesi tra i diversi orientamenti presenti in seno alla maggioranza, dando invece l'impressione quasi di un estraniamento da ciò che maturava nelle aule parlamentari e contribuendo quindi ad aggravare una situazione di incertezza e di stallo; per quanto riguarda invece l'atteggiamento del Gruppo comunista il senatore Lotti fa presente che esso, nell'esame del presente decreto, è stato improntato all'esigenza di contenere i danni di una legge sbagliata, formulando proposte responsabili in tema di sanatoria differenziata per gli

abusi commessi dopo il 1° ottobre 1983 che solo in parte sono state accolte dalla maggioranza e alle quali invece ha fatto riscontro un atteggiamento ipocrita della maggioranza e del Governo nell'altro ramo del Parlamento.

Dopo aver dichiarato in particolare che il Governo, accogliendo taluni ordini del giorno, ha implicitamente fatto capire che si dovrà a breve scadenza riaffrontare il problema con una nuova sanatoria, il senatore Lotti afferma quindi che il problema dell'abusivismo successivo al 1° ottobre 1983 dovrà comunque essere nuovamente affrontato e che sono altresì da rimarcare numerose inadempienze governative che compromettono per alcune parti l'applicazione della legge n. 47.

Ribadita infine la necessità, avvertita dai senatori comunisti, di prendere le distanze da una vicenda che ha all'origine scelte sbagliate della maggioranza, fa presente che le soluzioni prospettate nella seduta antimeridiana dai senatori Degola e Castiglione sono praticabili e che tuttavia dovrà essere la maggioranza per prima ad assumere un atteggiamento concorde e coerente sulla questione.

Interviene successivamente il senatore Cartia il quale, dopo aver ricordato di avere espresso parere contrario sulla sanatoria differenziata introdotta dal Senato, afferma che da parte loro i repubblicani sono favorevoli ad una conversione del decreto nel testo approvato nell'altro ramo del Parlamento.

La seduta viene quindi sospesa in concomitanza di votazioni in Assemblea.

La seduta è sospesa alle ore 16,35 e viene ripresa alle ore 16,55.

Interviene quindi il senatore Libertini il quale, nel precisare ulteriormente alcuni punti fermi della posizione comunista, fa presente che i senatori della sua parte sono sempre stati contrari alla logica ispiratrice e quindi all'impianto stesso della legge n. 47, cioè ad un'amnistia mascherata da una oblazione impropria, nonchè invece favorevoli ad affrontare, sia pure con una logica e con una

forma diversa da quella prospettata dalla maggioranza e dal Governo, il problema degli abusi commessi dopo il 1° ottobre del 1983.

Interviene quindi il ministro Nicolazzi il quale, nel ripercorre anzitutto le vicende del presente provvedimento, ricorda di aver concordato con la maggioranza un testo del decreto che conteneva esclusivamente proroghe di termini ed aggiustamenti tecnici per rendere applicabile la legge n. 47; fa presente altresì che in quell'occasione aveva affermato che ogni altra modifica di sostanza poteva scaturire soltanto da un'iniziativa di carattere parlamentare.

Rilevato come oggi si stiano ancora scontando le conseguenze dell'aver dovuto rinunciare alla forma della decretazione d'urgenza per un provvedimento su una materia che è invece tipica, fa presente che il Governo, in sede di esame da parte del Senato, non poteva quindi dirsi favorevole alle modifiche poi non accolte dalla Camera dei deputati; affermato altresì che la vera materia del contendere tra i due rami del Parlamento appare la questione della sanatoria differenziata (affermazione contestata dal relatore Bastianini), ritenendo che l'articolo 8-*quater* introduca una norma di scarsa incidenza pratica, afferma che la mancata conversione del decreto metterebbe in pericolo l'applicazione della legge n. 47, tenendo aperta una situazione ancora per alcuni mesi e rendendo impossibile l'emanazione di una circolare esplicativa e la diffusione dei modelli per le domande di condono.

Sottolineata pertanto l'urgenza di approvare il decreto nel testo varato dalla Camera dei deputati, il ministro Nicolazzi fa presente che, qualora il Senato lo lasciasse decadere, sarebbe sua intenzione ripresentare un nuovo provvedimento senza alcuna modifica di carattere sostanziale alla legge n. 47 e con quelle sole correzioni di carattere tecnico su cui hanno concordato i due rami del Parlamento; nel contempo avverte però che questo testo potrebbe anche contenere norme del cosiddetto « decreto Galasso ».

Prende successivamente la parola il senatore Padula il quale afferma anzitutto che, come dimostrano alcuni episodi nell'altro

ramo del Parlamento, il Governo non è stato capace di operare una sintesi adeguata tra le diverse spinte espresse dalla maggioranza e fa quindi presente, in merito alla posizione del Ministro sulla sanatoria differenziata, che l'« effetto annuncio » della sanatoria dell'abusivismo in realtà era iniziato molto prima; al riguardo il senatore Degola ricorda che il Governo aveva presentato in data 5 maggio 1980 un disegno di legge di sanatoria delle opere abusive.

Dopo che il sottosegretario Gorgoni ha affermato che si trattava di un disegno di legge molto diverso, e dopo che tale affermazione viene contestata dai senatori Bastianini e Degola, il senatore Padula prosegue affermando che al Senato erano state approvate norme dirette a rendere più applicabile la legge n. 47 nel suo complesso, e che costituirebbe un assurdo l'introduzione, in un eventuale prossimo decreto, dei contenuti del cosiddetto « decreto Galasso », non aventi di per sé contenuto normativo, che hanno altresì suscitato rilievi sostanziali da parte della magistratura amministrativa e che appaiono il frutto di un atto di ostruzionismo intragovernativo.

Richiamata quindi la necessità che il Governo nel suo insieme assuma determinazioni chiare sul problema dell'abusivismo, critica l'accoglimento da parte dello stesso Esecutivo di taluni ordini del giorno presentati all'altro ramo del Parlamento, dichiarando la sua disponibilità ad un'azione di governo del territorio rigorosa e non declamatoria; afferma infine che appare più opportuno prolungare la discussione sul provvedimento per qualche altro mese per poi chiudere definitivamente il problema, piuttosto che dovere sicuramente riaffrontare la questione a distanza di tempo.

Il relatore Bastianini sottolinea quindi il lavoro attento svolto dalla 8ª Commissione del Senato sul testo del decreto, che non ha ricevuto adeguata considerazione da parte del Governo e che quindi non è stato sufficientemente difeso rispetto alla demagogia ambientalistica prevalsa nell'altro ramo del Parlamento. Alla Camera dei deputati sono state puramente e semplicemente soppresse modifiche apportate dal Sena-

to che toccavano problemi reali, per i quali non vi è adesso risposta e che comprometteranno la completa applicazione della legge n. 47. Illustrati quindi taluni esempi di un siffatto modo di operare della Camera dei deputati, chiede al Ministro se non intenda assecondare la mancata conversione del decreto per proporre successivamente di sua iniziativa un nuovo provvedimento che contenga un orientamento preciso, tale da dirimere il disaccordo tra i due rami del Parlamento.

Dopo un intervento del senatore Castiglione (il quale afferma che le uniche due strade sembrano consistere nell'accettazione dell'ultima proposta del relatore ovvero in un'ulteriore modifica del testo già modificato dalla Camera dei deputati), il presidente Spano sospende la seduta per dar modo alle parti politiche di maturare le loro determinazioni in materia.

La seduta viene sospesa alle ore 17,40 ed è ripresa alle ore 19,20.

Il presidente Spano, dopo aver rilevato che non ci sono le condizioni temporali e di merito per procedere nell'*iter* del disegno di legge di conversione, giacchè occorrerebbe affrontare molteplici e delicati aspetti, tra i quali la questione di costituzionalità dell'articolo 8-*quater* prospettata nel parere della 2ª Commissione, propone di incaricare il relatore di rappresentare all'Assemblea

tale situazione e di chiedere conseguentemente il rinvio in Commissione del disegno di legge.

Il senatore Lotti dichiara che il Gruppo comunista, nel ribadire la sua presa di distanza da questa vicenda del condono edilizio, prende atto della proposta del Presidente.

Il senatore Cartia dichiara che da parte del Gruppo repubblicano si ritiene preferibile definire l'*iter* del decreto.

I senatori Castiglione, Pagani Maurizio, Degola ed il relatore Bastianini concordano con la proposta del Presidente.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea nei termini indicati dal Presidente.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spano avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 giugno, alle ore 15,30, in sede deliberante, per il seguito della discussione del disegno di legge n. 1004 (in materia di procedure per le opere pubbliche), per la discussione del disegno di legge n. 1317, riguardante il settore autostradale, nonchè in sede consultiva sugli atti del Governo per l'espressione del parere sulla nomina del Presidente dell'Ente autonomo acquedotto pugliese.

La seduta termina alle ore 19,25.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1985

88ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.**La seduta inizia alle ore 9,50.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Cascia prende la parola per ricordare l'impegno assunto dal Governo a riferire alla Commissione sui recenti sviluppi dei problemi del settore bieticolo-saccarifero. Risulta, prosegue l'oratore, che in questi giorni dovrebbero essere adottate dal Governo decisioni su impianti zuccherifici nel Sud. Data la situazione di tensione esistente, sia nell'ambito dei produttori che in quello dei lavoratori, è opportuno che il Governo senta urgentemente il Parlamento prima di prendere decisioni.

Il presidente Baldi fa presente che, nel corso dei contatti telefonici a suo tempo avuti col Ministro dell'agricoltura, questi ha assicurato la sua pronta disponibilità subito dopo gli impegni comunitari previsti per la fine di questo mese.

Il senatore Cascia osserva che in quest'ultimo caso è opportuno chiedere che non si prendano decisioni prima della data predetta. Il presidente Baldi assicura che prenderà ulteriori contatti.

Il senatore Diana sollecita quindi la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 729, in materia di prevenzione degli incendi nei boschi; il Presidente fornisce assicurazioni.

Il senatore Brugger comunica successivamente che la Commissione affari costituzionali ha trasmesso parere favorevole con os-

servazioni sul disegno di legge n. 1232, relativo alla definizione dell'impresa di allevamento.

Rispondendo ad una sollecitazione del senatore Melandri, il presidente Baldi fa presente che la Commissione potrà riunirsi nel pomeriggio per l'esame del predetto disegno di legge n. 1232.

Il senatore Comastri pone infine l'urgenza di esaminare il disegno di legge n. 1289 sull'allevamento dei selvatici, eventualmente in abbinamento col disegno di legge n. 1232.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Determinazione delle sanzioni amministrative conseguenti alla violazione degli obblighi derivanti dall'applicazione dei regolamenti CEE n. 2967/76 e n. 2785/80 recanti norme comuni relative al tenore d'acqua dei galli, galline e polli congelati o surgelati** » (1264), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il relatore Di Lembo nel riferire sul disegno di legge in titolo premette dettagliati ragguagli sul regolamento CEE n. 2777/75 concernente l'organizzazione comune dei mercati nel settore del pollame, che prevede, fra l'altro, l'emanazione di norme comuni relative al tenore d'acqua dei galli, galline e polli congelati o surgelati: norme necessarie a migliorare la qualità del pollame in commercio e a disciplinare la concorrenza. La definizione delle predette norme è avvenuta — prosegue il relatore Di Lembo — come i regolamenti CEE n. 2967/76 e n. 2785/80.

Mentre per quanto riguarda le modalità di esecuzione del controllo e la individuazione degli organi competenti, aggiunge il relatore, si è provveduto ad emanare le norme di attuazione attraverso un atto amministrativo (l'Esecutivo comunitario ha già avviato contro l'Italia un procedimento di infrazione per inadempienza), per quanto riguarda, invece, le sanzioni amministrative da applicare ai trasgressori della normativa comu-

nitaria, si è provveduto col disegno di legge in esame trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, ispirato al principio della legalità secondo cui solo una legge può assoggettare a sanzioni amministrative.

In particolare l'articolo unico del disegno di legge stabilisce, la sanzione amministrativa del pagamento di una determinata somma per i titolari degli stabilimenti che non annotino giornalmente nel registro i risultati delle verifiche effettuate (da lire 200 mila a lire 600 mila); per chiunque prepari pollame con tenore d'acqua superiore ai limiti stabiliti (da lire 400 a lire 1.200 per ogni chilogrammo); per chi ponga in commercio pollame privo della prescritta etichetta (da lire 100 mila a lire 300 mila); per chi ponga in commercio pollame congelato o surgelato imballato senza le indicazioni previste (da lire 100 a lire 3000 per chilogrammo); per chi esponga il pollame senza separarlo in base al sistema di surgelazione (da lire 50 mila a lire 150 mila). Le predette sanzioni amministrative sono applicate dal Prefetto competente per territorio.

Il relatore Di Lembo ricorda quindi che la Giunta per gli affari delle comunità europee ha trasmesso parere favorevole. Conclude auspicando una rapida approvazione del disegno di legge.

Si apre la discussione.

Il senatore Comastri, posto in evidenza il carattere esauriente della relazione testè svolta dal relatore Di Lembo, si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento; sottolinea, peraltro il ritardo con cui il nostro Paese procede nella attuazione della normativa comunitaria e chiede di conoscere il provvedimento amministrativo con cui il Governo ha disciplinato i controlli sull'osservanza della disciplina comunitaria.

Il sottosegretario Zurlo rileva che le modalità di applicazione dei regolamenti comunitari in questione sono state emanate con decreto del 12 marzo 1984 del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, e concorda sull'auspicio di una rapida approvazione del disegno di legge.

La Commissione quindi approva il disegno di legge nel suo articolo unico, nel te-

sto trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE REFERENTE

« Disciplina dell'agriturismo » (910)

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riprende l'esame del disegno di legge, ripreso nella seduta del 12 giugno scorso

Il presidente Baldi comunica che la Commissione affari costituzionali ha trasmesso parere favorevole sul nuovo testo del disegno di legge, ulteriormente emendato dal relatore.

Il relatore Postal propone che dato il nuovo favorevole parere della Commissione affari costituzionali venga chiesta alla Presidenza del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Seguono interventi favorevoli del sottosegretario Zurlo e del senatore De Toffol, e quindi la Commissione all'unanimità accoglie la proposta. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi, alle ore 16, per l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1232 (« Modificazioni degli articoli 206 e 207 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per la definizione dell'impresa di allevamento »), nonchè per l'esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento della materia relativa alla difesa dall'inquinamento e dalle piogge acide ed alla costruzione di centrali a carbone in zone a vocazione agricola.

La seduta termina alle ore 10,20.

89ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BALDI*

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni degli articoli 206 e 207 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per la definizione dell'impresa di allevamento** » (1232), d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprendendo l'esame rinviato nella seduta del 12 giugno 1985, il presidente Baldi illustra gli emendamenti (costituiti da quattro articoli, sostitutivi dei due che compongono il disegno di legge) da lui predisposti insieme ad altri senatori, nei quali si prevede la modifica dell'articolo 206 del decreto presidenziale n. 1124 del 1975, nel senso che sono considerate aziende agricole forestali quelle esercenti una attività diretta alla coltivazione dei fondi, alla silvicoltura, all'allevamento degli animali ed attività connesse, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile. Si reputano in ogni caso agricole a norma del primo comma del medesimo articolo, le attività di allevamento delle specie avicole, cunicole, ittiche e quelle attinenti all'apicoltura, alla bachicoltura e simili. Negli emendamenti in questione si prevede altresì che le disposizioni previste nell'articolo 206 del citato decreto presidenziale si applichino a tutti i fini previdenziali, e si abroga l'ultimo comma dell'articolo 207 del medesimo decreto presidenziale. Si prevede infine che la nuova normativa si applichi a tutti i rapporti assicurativi e previdenziali in corso, anche se oggetto di controversie che non siano state definite con sentenza passata in giudicato, fatti salvi gli effetti dei rapporti già esauriti.

Su tali emendamenti, aggiunge il presidente Baldi, si chiederà il parere delle Commissioni competenti a norma di Regolamento.

Il senatore De Toffol illustra l'emendamento, da lui presentato insieme con altri senatori, nel quale si prevede che i commi primo e secondo dell'articolo 1 del disegno di legge in titolo siano modificati al fine di considerare agricole, ai sensi dell'articolo 2135, primo comma, del codice civile, le attività dirette alla selezione, riproduzione

ed allevamento di animali anche selvatici, come disposto dall'articolo 19, lettera a), della legge n. 968 del 1977, quando siano svolte in maniera disgiunta dalle colture in atto sui terreni dell'azienda, da imprenditori che dedicano la diretta ed abituale attività propria e della propria famiglia alla conduzione delle rispettive imprese agricole, traendo dalla stessa attività non meno dei due terzi del reddito familiare. Si aggiunge inoltre che le disposizioni contenute negli articoli 206 e 207 del decreto presidenziale n. 1124 del 1965 debbono interpretarsi in conformità alla precedente norma.

Rilevato che detto emendamento offre una impostazione più corretta e più accettabile, dal momento che ha un'ampia efficacia, il senatore De Toffol osserva come il testo proposto dal Presidente crei confusione e non risolva il problema generale, pone in evidenza l'inerzia del Governo che non ha compiuto alcun tentativo per disciplinare la materia ed evidenzia come l'approvazione del proprio emendamento costituisca l'adozione di un principio da cui possono scaturire ulteriori sviluppi.

Il relatore Melandri richiama l'attenzione sulla necessità di rendersi conto dei limiti e delle difficoltà esistenti nell'introdurre una disciplina generale, pur opportuna ma difficile da adottare. La proposta del presidente Baldi costituisce a suo avviso un primo passo in direzione della soluzione del problema, mentre, conclude, un esame ampio della tematica può essere svolto dopo l'acquisizione dei pareri sugli emendamenti dei senatori Baldi ed altri che auspica vengano approvati.

Il senatore De Toffol sottolinea che il suo Gruppo condivide le preoccupazioni della maggioranza in ordine alla situazione degli allevatori e alle loro difficoltà di fronte alla mancanza di chiarezza legislativa; ritiene d'altra parte non corretto ripiegare su una soluzione parziale di un problema generale, che si trascina da anni senza sforzi risolutivi da parte del Governo, e senza quella chiarezza che tende ad introdurre l'emendamento da lui testè illustrato.

Seguono brevi interventi di carattere procedurale dei senatori Melandri e De Toffol

e quindi il presidente Baldi dichiara che provvederà a trasmettere il testo degli emendamenti presentati alle Commissioni competenti a norma di Regolamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

DIFESA DALL'INQUINAMENTO E DALLE PIOGGE ACIDE E COSTRUZIONE DI CENTRALI A CARBONE IN ZONE A VOCAZIONE AGRICOLA
(Esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento e rinvio)

Il relatore Diana — premesso che nell'ambito della fase attuativa del piano energetico nazionale, con particolare riferimento alla dislocazione di impianti a carbone, si sono evidenziate pericolose omissioni in ordine alla necessaria valutazione dell'impatto ambientale provocato da tali centrali e che in altri Paesi europei si sono già chiaramente manifestate le conseguenze provocate, soprattutto sulle colture agricole, sulle foreste, sull'ambiente in generale, dagli scarichi degli impianti in questione — fa osservare come, malgrado le numerose sollecitazioni non sembri realizzarsi il più rigoroso rispetto delle condizioni di salvaguardia ambientale incluse nei pareri favorevoli di autorizzazione alla costruzione delle centrali, e ciò poiché l'ENEL continua a ritenere inaccettabili tali condizioni. D'altra parte, egli aggiunge, il Ministero dell'agricoltura sta attuando congiuntamente al Ministero della sanità ed agli enti locali, un programma per l'installazione di una rete di rilevamento e controllo dell'inquinamento atmosferico, nel timore di dover affrontare tardivamente i danni irreversibili causati dalle piogge acide.

Il relatore Diana passa quindi a sottolineare come da tale situazione scaturisca la urgenza di impegnare il Governo a considerare con il necessario rigore la portata negativa di tali scelte energetiche, particolarmente se operate in aree del Paese con queste difficilmente compatibili, e a revocare le autorizzazioni alla costruzione di centrali a carbone localizzate in zone a spiccata vocazione agricola, particolarmente laddove le condizioni ambientali favoriscano la ricaduta di piogge acide e di polvere.

È necessario inoltre, conclude il relatore Diana, imporre ovunque l'adozione e l'impianto di sistemi di depurazione degli scarichi, idonei a garantire concretamente la protezione ambientale e la salvaguardia delle colture agricole e forestali.

Si apre il dibattito.

Il senatore Postal interviene per dichiararsi del tutto d'accordo sulla relazione del senatore Diana, che abbraccia un campo di ampia portata.

Il presidente Baldi, premesso che ogni particolare aspetto può essere affrontato in sede di dibattito in Assemblea, alla quale è destinata la relazione di cui si discute, evidenzia come la gravità dei danni causati all'uomo dall'inquinamento sia ben più grave di quelli causati al mondo vegetale. Ha un particolare significativo valore la discussione di tale argomento da parte del Parlamento, soprattutto in relazione all'inquinamento atmosferico finora considerato subordinatamente rispetto all'inquinamento delle acque.

Il senatore De Toffol, dichiarato preliminarmente di condividere l'utilità di discutere la problematica in esame, sottolinea la necessità di non affrontare la questione in modo affrettato, nonché di riflettere anche per quanto riguarda gli impegni da chiedere al Governo. Ribadendo la necessità di ulteriore approfondimento, propone di rinviare la conclusione dell'esame della materia.

Il relatore Diana fa quindi presente che l'urgenza di essere presenti col documento di cui si discute deriva dal fatto che la Commissione industria sta lavorando sul piano energetico, materia sulla quale non è chiamata a pronunciarsi la Commissione agricoltura, nonostante questa sia fortemente interessata ad evitare che dalle centrali derivino danni irreversibili al comparto agricolo e forestale.

Il senatore Cascia prospetta l'opportunità di valutare la possibilità che la Commissione agricoltura si pronunci relativamente a detto piano energetico.

Il senatore Sclavi, nel condividere le preoccupazioni del relatore Diana, evidenzia come il dibattito in Assemblea possa consentire di discutere problemi ecologici fonamen-

tali che non sempre si ha il coraggio di affrontare preventivamente. Ribadisce il suo assenso ad affrontare il problema con la relazione da trasmettere all'Aula, nell'auspicio che ciò serva a sensibilizzare enti pubblici e privati a non andare avanti con iniziative condotte per forza di inerzia, senza rendersi conto di quanto accadde nella realtà che ci circonda. Auspica infine che si trovi un accordo sul testo della relazione.

Dopo che il relatore Diana si è detto d'accordo a parlare di riconsiderazione — anziché di revoca — delle autorizzazioni concesse per la costruzione di centrali a carbone, il presidente Baldi si sofferma ad evidenziare quanto avvenuto a Savona con la costruzione di alcuni stabilimenti che avrebbero dovuto dare impiego a duemila persone, ed hanno conseguito peraltro l'effetto di inquinare l'aria e la terra circostante. Si è così causato lo spopolamento di ben undici comuni; l'uva non matura più, i legumi non sono più coltivabili a causa dell'inquinamento atmosferico (hanno odore e sapore di fenolo); gli stessi stabilimenti hanno ridotto l'occupazione a cinquecento impiegati. Auspica quindi che il dibattito si concluda con l'accoglimento di un documento da trasmettere all'Assemblea.

Il senatore Cascia, sottolineato che un argomento di tale importanza non può essere inserito all'improvviso all'ordine del giorno dei lavori della Commissione, dichiara di condividere quanto è stato detto e di essere anche d'accordo sull'opportunità di trasmettere all'Assemblea un documento che dia luogo al dibattito auspicato. Chiede quindi ragguagli sulla procedura dei lavori della Commissione industria sul documento relativo al piano energetico nazionale, e rileva che la conclusione dell'esame della relazione del senatore Diana potrebbe avvenire nelle prossime sedute.

Il senatore Sclavi osserva che, mentre il piano energetico nazionale riguarda le costruzioni future, nel caso in esame si tratta di iniziative previste diversi anni or sono e portate avanti senza tener conto degli effetti di inquinamento ambientale frattanto verificatesi.

Il relatore Diana, premessa la speranza che la Commissione agricoltura possa esprimere la propria posizione sul futuro disciplinato dal piano energetico nazionale, osserva che i problemi attuali riguardano le autorizzazioni date nell'agosto 1984, ossia in un periodo in cui, è più facile compiere « colpi di mano ». La Calabria è insorta contro l'inquinamento della zona di Gioia Tauro; altri attentati alle condizioni ambientali sono in corso nella Valle Padana. Occorre, aggiunge il relatore Diana, intervenire al fine di evitare che l'ENEL prenda ancora sull'acceleratore per mettere tutti di fronte a fatti compiuti.

Il senatore De Toffol, rilevato che condive le considerazioni svolte in ordine ai danni creati sia da centrali elettriche, sia da piani regolatori, sottolinea anch'egli l'esigenza di accertare in quali modi sia possibile esprimere la posizione della Commissione agricoltura in ordine agli aspetti del piano energetico sui quali ci si è ora soffermati. Ribadisce quindi l'esigenza di disporre di un po' di tempo per riflettere sulla relazione del senatore Diana.

La senatrice Ceccatelli, premesso di condividere l'esigenza di approfondire la materia in esame, osserva come la relazione del senatore Diana offra già, *in nuce*, elementi di riflessione. C'era d'altra parte, aggiunge l'oratore, l'urgenza di far presto e di evitare altri « colpi di mano », al fine di scongiurare — così come è doveroso che tenti di fare la Commissione agricoltura suscitando al più presto possibile un dibattito in Assemblea — danni irreparabili al settore agricolo. La senatrice Ceccatelli chiede infine ai senatori del Gruppo comunista di compiere uno sforzo per convergere sulla esigenza di far presto e di mettere un freno alla distruzione dell'ambiente e del patrimonio agricolo e forestale.

Il presidente Baldi soffermandosi quindi sulle prossime scadenze parlamentari relative alla elezione del Capo dello Stato e sui successivi conseguenti eventi concernenti il Governo, fa rilevare come la mancata approvazione in questi giorni della relazione in questione significhi rinviare il tutto al mese di settembre.

Seguono ulteriori brevi interventi del senatore De Toffol, che auspica un diverso metodo di lavoro, e del presidente Baldi, che dà atto della sensibilità e premura con cui il senatore Diana ha posto il problema davanti alla Commissione.

Il relatore Diana fa quindi presente che risale all'altro ieri la collocazione in Val Padana dei cartelli annuncianti la delimitazione del terreno per la costruzione di una centrale a carbone.

Su proposta del senatore Cascia, infine, la Commissione rinvia il seguito dell'esame alla seduta prevista per domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 20 giugno, alle ore 15,30, per la discussione, in sede deliberante del disegno di legge n. 910 « Disciplina dell'agriturismo », e per il seguito dell'esame della materia relativa alla difesa dall'inquinamento e dalle piogge acide e alla costruzione di centrali a carbone in zone a vocazione agricola.

La seduta termina alle ore 17,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1985

144^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

indi del Vice Presidente

LEOPIZZI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Nonne e per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 215, recante differimento di termini in materia di riduzione della capacità produttiva nel settore siderurgico » (1375)
(Esame)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il relatore Pacini: il provvedimento consiste nel differimento al 30 giugno 1985 dei termini previsti dall'articolo 6 del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito, con modificazioni, nella legge 22 aprile 1985, n. 143.

Il senatore Margheri, nel manifestare il consenso del Gruppo comunista su misure coerenti con la menzionata legge n. 143, avverte il rischio di possibili stravolgimenti delle norme in sede di applicazione. Segnala inoltre l'opportunità di una più netta distinzione fra le funzioni di programmazione, di gestione finanziaria delle provvidenze e di controllo, previste dalla legge n. 193 del 1984, atteso che esse risultano impropriamente concentrate nella persona del Direttore generale della produzione presso il Ministero dell'industria, in virtù di un decreto ministeriale di dubbia opportunità.

Dopo che il sottosegretario Sanese ha fornito assicurazioni circa il rispetto della normativa al riguardo vigente, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per la riattivazione del bilancio carbonifero del Sulcis » (1138-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il senatore Pacini riferisce sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, che riguardano la costituzione di una società incaricata di promuovere le nuove tecnologie del carbone. Egli dà altresì lettura del parere favorevole della Commissione bilancio.

Il senatore Cassola chiede una breve sospensione della seduta.

La seduta è sospesa alle ore 11 e viene ripresa alle ore 11,10.

Il senatore Cassola presenta il seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1138-B, impegna il Governo a verificare annualmente con gli organismi competenti dell'ENEL e dell'ENI il funzionamento del meccanismo previsto dall'articolo 4 per la fissazione dei prezzi ».

(0/1138-B/1/10) CASSOLA, MARGHERI, PACINI

In sede di discussione generale, interviene il senatore Signorino, che sottolinea il carattere innovativo delle modifiche introdotte dalla Camera rispetto alle stesse finalità della legge, ed esprime forti perplessità sull'interpretazione addotta dalla Commissione bilancio per motivare il suo parere fa-

vorevole. Egli precisa che rimane contrario al provvedimento, ma che ritiene possibile ridurre la portata negativa mediante emendamenti.

Il senatore Urbani dissente dalle argomentazioni del senatore Signorino, osservando che l'attività della costituenda società non trova copertura specifica negli stanziamenti di cui all'articolo 1, nè nella legge n. 110 del 1985: ad essa dovranno provvedere gli enti interessati, con le proprie disponibilità, sempre che non sopravvenga un nuovo provvedimento legislativo.

Il senatore Signorino precisa ulteriormente le ragioni dei suoi dubbi, facendo riferimento all'andamento del dibattito svoltosi nell'altro ramo del Parlamento.

Replicando agli oratori intervenuti, il relatore Pacini e il sottosegretario Nonne confermano la loro posizione favorevole all'approvazione del disegno di legge, nel testo modificato dalla Camera; il rappresentante del Governo dichiara poi di accogliere l'ordine del giorno.

Si passa agli articoli.

Il senatore Signorino illustra un emendamento all'articolo 1, connesso all'avvenuta introduzione dell'articolo 5; il senatore Urbani si dichiara contrario all'emendamento stesso, che a suo giudizio può creare confusioni in ordine alla questione — su cui si diffonde nuovamente — della determinazione delle risorse che devono essere impiegate nelle nuove iniziative previste dall'articolo 5. Egli afferma altresì che esistono motivi per dubitare del reale impegno dell'ENEL a favore delle nuove tecnologie, sicchè ritiene opportuna la costituzione, all'uopo, di una apposita società.

Il relatore Pacini, intervenendo a sua volta, precisa che le posizioni ufficiali dell'ENEL non giustificano i dubbi del senatore Urbani; egli si dichiara contrario all'emendamento del senatore Signorino.

Il sottosegretario Nonne si dichiara a sua volta contrario; il senatore Leopizzi annuncia la sua astensione. L'emendamento viene quindi respinto.

Non essendovi altri emendamenti all'articolo, approvato dalla Camera nel testo del Senato, si passa all'articolo 2.

La Commissione approva l'articolo 2, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Non essendo stati modificati gli articoli 3 e 4, si passa all'articolo 5, introdotto dalla Camera.

Il senatore Signorino presenta un emendamento.

Il senatore Urbani lo invita a trasformare l'emendamento in ordine del giorno, per evitare il rinvio del disegno di legge alla Camera: il senatore Signorino mantiene l'emendamento, affermando che altrimenti si procederebbe in modo anche tecnicamente scorretto.

L'emendamento, su cui si pronunciano negativamente il relatore e il rappresentante del Governo, viene respinto. Il senatore Urbani presenta poi il seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge numero 1138-B,

impegna il Governo a dare rapida attuazione dell'articolo 5 svolgendo — a questo fine — le necessarie azioni di indirizzo e di coordinamento per gli Enti interessati ».

0/1138-B/2/10 URBANI, VOLPONI, MARGHERI,
POLLIDORO, FELICETTI,
BAIARDI, PETRARA, CONSOLI

Il relatore e il sottosegretario Nonne si esprimono favorevolmente sull'ordine del giorno, che viene peraltro messo in votazione. Dopo una dichiarazione di voto del senatore Signorino, contrario, esso viene approvato. Viene quindi approvato l'articolo 5, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa alla votazione finale.

Per dichiarazione di voto, il senatore Leopizzi conferma le ragioni dell'astensione del Gruppo repubblicano esprimendo preoccupazioni per l'incertezza delle informazioni relative alla realizzazione del previsto cammino multiflusso, e ribadendo le sue perplessità, circa la reale validità economica delle iniziative previste.

Il senatore Ottavio Spano motiva il voto favorevole del Gruppo socialista, sottolineando l'importanza del provvedimento in relazione alla situazione occupazionale del bacino del Sulcis-Iglesiente.

Il senatore Urbani motiva a sua volta il voto favorevole del Gruppo comunista, affermando che il provvedimento trova la sua ragion d'essere non già in una difesa dell'occupazione di tipo assistenziale, ma in una scelta industrialmente valida, confermata dall'impegno per lo sviluppo delle nuove tecnologie. Egli si rammarica peraltro della mancata approvazione di emendamenti tali da assicurare la tutela dell'ambiente, con particolare riferimento al pericolo delle piogge acide.

Il senatore Signorino conferma invece il dissenso del Gruppo radicale rispetto ad un provvedimento che ritiene ispirato da un falso meridionalismo, e privo di validità sul piano economico.

Dopo aver ricordato prese di posizione contraria al provvedimento di settori della maggioranza, egli afferma che le valutazioni economiche dell'ENI non sono certe, e che il ruolo delle nuove tecnologie è del tutto marginale. Non bisogna, egli afferma, offrire alla Sardegna una occupazione dequalificata, senza essere in grado di contrastare il degrado dell'economia dell'Isola.

Il senatore Petrilli conferma invece il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, con le motivazioni già esposte nel corso del primo esame in Senato del disegno di legge. Egli confida che il Governo sappia dare alla legge una attuazione tale

da valorizzarne gli aspetti di modernità economica.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente della Stazione sperimentale per la seta in Milano

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 12 giugno.

Il relatore Aliverti riferisce circa il supplemento di istruttoria richiesto nella seduta precedente e, pur ribadendo talune riserve, giudica opportuno lo sviluppo della Stazione sperimentale della seta in Milano previa accurata revisione della vigente normativa.

Il senatore Margheri motiva l'astensione del Gruppo comunista.

Si effettua quindi la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di nomina, alla quale prendono parte i senatori Alici (in sostituzione del senatore Pollidoro), Aliverti, Baiardi, Buffoni, Cassola, Di Lembo (in sostituzione del senatore Vettori), Leopizzi, Margheri, Milani Eliseo (in sostituzione del senatore Loprieno), Pacini, Petrilli, Rebecchini, Romei Roberto, Sclavi, Spano Ottavio (in sostituzione del senatore Novellini), Urbani e Volponi.

La proposta risulta approvata con 9 voti favorevoli, 6 astenuti e 2 schede bianche.

La seduta termina alle ore 13.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1985

125^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***ROSSANDA***indi del Vicepresidente***MURATORE***Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.**La seduta inizia alle ore 9,55.***IN SEDE DELIBERANTE**

«Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (408), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

«Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (418) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

Petizione n. 68

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue l'esame del testo predisposto in sede ristretta, sospeso nella seduta dell'11 giugno.

Accantonato l'esame dell'articolo 2, si passa all'articolo 11 che viene approvato senza discussione. Si passa all'esame dell'articolo 12.

Il relatore Condorelli illustra un proprio emendamento tendente a consentire che le operazioni di prelievo della cornea e del bulbo oculare siano eseguite da parte di sanitari anche non in servizio presso le strutture e gli enti di cui all'articolo 9.

Posto in votazione, l'emendamento è approvato.

Viene poi approvato l'articolo 12, come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 13.

Il relatore Condorelli illustra un proprio emendamento al primo comma con il quale si stabilisce che i presidi ospedalieri e gli istituti presso cui si svolgono le operazioni di trapianto debbono essere inclusi nella specifica azione programmata delle Regioni sulla materia dei trapianti.

Il senatore Calì presenta un proprio emendamento al primo comma tendente a chiarire le categorie di istituti che possono effettuare operazioni di trapianto.

Posti in votazione ambedue gli emendamenti risultano approvati.

Viene poi approvato l'articolo 13, come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 14.

Il relatore Condorelli illustra un proprio emendamento con il quale si fa riferimento al regolamento da emanarsi dal Ministro della sanità di cui all'articolo 28 del testo in esame.

Il presidente Rossanda, dopo aver rilevato che l'emendamento è forse superfluo, fa presente che qualsiasi rinvio al regolamento di esecuzione, che fu escluso nel testo discusso nel corso dell'8^a legislatura, può portare a rinvii nell'effettiva applicazione della legge.

Il relatore Condorelli ritira quindi il proprio emendamento e l'articolo 14 posto in votazione risulta approvato, senza modifiche.

Il relatore Condorelli illustra quindi un emendamento con il quale si introduce un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 14, che prevede l'azione programmata da parte delle regioni in materia di trapianti con relativi stanziamenti da iscrivere nello stato di previsione della spesa sanitaria.

Il senatore Calì si esprime per una collocazione più congrua dell'emendamento e quindi il presidente Rossanda propone in attesa della definizione dell'articolo 2, di

accantonare l'esame dell'emendamento del relatore nonché degli articoli 15 e 16.

La Commissione conviene con tale proposta.

Si passa poi all'esame dell'articolo 17.

Il relatore Condorelli illustra un proprio emendamento al terzo comma con il quale viene elevato a cinque il numero degli esperti di settore chiamati a far parte della consultazione tecnica del centro nazionale di riferimento per i trapianti di organi.

Posto ai voti l'emendamento è accolto.

Lo stesso relatore poi illustra un altro emendamento con il quale vengono affidati al centro nazionale di riferimento per i trapianti di organo la tenuta e l'aggiornamento del registro centrale dei trapianti.

Il senatore Calì, nel dichiarare di condividere l'emendamento, chiede al relatore se, in considerazione del fatto che l'istituto superiore di sanità dispone attualmente di apparecchiature di alta potenzialità, non sia possibile affidare proprio al centro nazionale di riferimento anche i flussi informativi riguardanti le dichiarazioni di assenso o dissenso ai prelievi di organo.

Il relatore Condorelli ritiene che il centro di riferimento abbia finalità diverse, dovendo raccogliere soprattutto i flussi informativi riguardanti i dati di carattere strettamente sanitario.

L'emendamento viene quindi posto in votazione ed approvato.

Viene poi posto in votazione ed approvato l'articolo 17, come modificato.

Sono successivamente approvati senza discussione gli articoli 18 e 19.

Si passa all'esame dell'articolo 20.

Il senatore Calì illustra un proprio emendamento che prevede una modifica al secondo comma e lo scorporo di una parte dello stesso secondo comma dall'articolo 20, nonché l'introduzione di un articolo aggiuntivo 20-bis riguardante il rimborso delle spese di viaggio, per i pazienti che debbano sottoporsi a trapianti all'estero, a carico degli organi del Servizio sanitario nazionale indicati dalla Regione.

Il relatore Condorelli presenta quindi un subemendamento all'emendamento del senatore Calì tendente a far riferimento a

tutte le organizzazioni internazionali che si occupano di trapianti invece che alla sola « Eurotrasplant ».

Il senatore Calì concorda con il subemendamento proposto dal relatore Condorelli.

Dopo un breve intervento della senatrice Rossanda per chiarimenti, che il relatore ed il senatore Calì forniscono, prende la parola il sottosegretario Romei che fa presenti le perplessità del Governo sull'emendamento presentato dal senatore Calì, anche in relazione alla necessità di quantificare gli oneri finanziari. Dopo aver rilevato che uno degli scopi della legge è quello di incoraggiare l'effettuazione di trapianti in Italia, il sottosegretario Romei dichiara quindi di non condividere il contenuto del secondo comma dell'articolo 20.

Si apre a questo punto un dibattito nel quale intervengono la senatrice Jervolino Russo, la quale fa presente che ancora per un lungo periodo ci sarà la necessità di effettuare trapianti all'estero ed è quindi indispensabile prevedere norme che li rendano possibili; la senatrice Rossanda, per rilevare che, per alcuni interventi, già esiste un'apposita normativa che conferisce precisi poteri alle regioni; di nuovo la senatrice Jervolino Russo, la quale chiede che si faccia riferimento, in analogia a quanto previsto nel piano sanitario nazionale, ad attribuzioni delle unità sanitarie locali; il senatore Costa, che concorda con le valutazioni della senatrice Jervolino Russo, nonché il presidente Muratore.

La senatrice Rossanda ritiene opportuno fare riferimento a specifiche leggi regionali per regolare la materia dei rimborsi per le spese di viaggio.

La senatrice Jervolino Russo rileva che il rinvio a leggi regionali potrebbe causare notevoli ritardi.

Dopo ulteriori interventi del sottosegretario Romei, del presidente Muratore, della senatrice Rossanda e del senatore Costa, la senatrice Jervolino Russo ribadisce che si faccia riferimento alle unità sanitarie locali.

Interviene di nuovo la senatrice Rossanda per precisazioni circa le connotazioni degli atti di indirizzo e coordinamento e quindi il presidente Muratore presenta una

riformulazione dell'emendamento del senatore Calì nella quale si fa riferimento alle competenze delle USL in materia di rimborso spese di viaggio, da esplicitarsi con modalità stabilite dalle regioni e si sopprime la previsione del decreto del Ministro della sanità.

Viene posto ai voti ed approvato il subemendamento proposto dal senatore Condorelli.

Quindi viene messo in votazione ed approvato l'emendamento del senatore Calì, nella nuova formulazione proposta dal presidente Muratore posto come articolo aggiuntivo, da inserire dopo l'articolo 20.

Viene poi approvato l'articolo 20, come modificato.

Su proposta del relatore Condorelli è accantonato l'esame dell'articolo 21.

Vengono approvati senza discussione gli articoli 22 e 23 e si passa all'esame dell'articolo 24.

Il senatore Calì fa proprio un emendamento al secondo comma dell'articolo 24, presentato dal senatore Alberti e dalla senatrice Ongaro Basaglia con il quale viene prevista l'interdizione perpetua dalla professione per i medici che si rendano responsabili di commercio di parti di cadavere.

Il relatore Condorelli esprime perplessità sull'emendamento, il senatore Calì ne ribadisce la validità e quindi, prendono la parola la senatrice Rossanda che concorda con il senatore Calì e la senatrice Jervolino Russo che suggerisce semmai di aumentare il periodo dell'interdizione, indicazione su cui concorda il presidente Muratore.

Dopo ulteriori interventi della senatrice Rossanda e del sottosegretario Romei, che si dichiara favorevole all'emendamento illustrato dal senatore Calì, questo viene posto in votazione ed approvato.

Viene poi approvato l'articolo 24, come modificato.

Sono poi approvati senza discussione gli articoli 25 e 26 e si inizia l'esame dell'articolo 27.

Il senatore Calì esprime dubbi sulla congruità della materia trattata in tale articolo con le finalità dei provvedimenti in discussione.

Il relatore Condorelli dichiara di non condividere le perplessità del senatore Calì.

Il senatore Calì presenta un emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 27.

Il relatore Condorelli presenta quindi un proprio emendamento al primo comma riguardante le spese di trasporto della salma del donatore che devono essere poste a carico degli enti e degli istituti di ricerca nei cui confronti sono effettuate le donazioni dei cadaveri per fini didattici e di ricerca.

Vengono quindi posti in votazione ed approvati l'emendamento del senatore Calì e quello del relatore Condorelli.

È poi approvato l'articolo 27, nel testo modificato.

La senatrice Jervolino Russo propone di accantonare l'esame dell'articolo 28 in attesa della definizione dell'articolo 2.

Su tale proposta la Commissione conviene.

Si passa quindi all'esame degli articoli precedentemente accantonati.

Il relatore Condorelli propone che si esamini l'emendamento, presentato dalla senatrice Jervolino Russo, tendente ad introdurre un articolo aggiuntivo 2-ter dopo l'articolo 2.

Posto ai voti l'emendamento della senatrice Jervolino Russo viene quindi approvato.

Si passa poi all'esame dell'articolo 21 precedentemente accantonato.

Il relatore Condorelli rileva che le iniziative tendenti a sensibilizzare l'opinione pubblica al problema dei trapianti dovrebbero essere coordinate da un decreto del Presidente del Consiglio.

La senatrice Rossanda rileva che la materia trattata dall'articolo 21 è legata alla definizione dell'articolo 2.

La senatrice Jervolino Russo, pur condividendo quanto detto dal senatore Condorelli, ritiene difficile individuare un centro unico di coordinamento per una attività che deve essere espletata non solo da strutture pubbliche ma anche dai mezzi di informazione che evidentemente non sono sottoposti a vigilanza da parte di strutture pubbliche.

Il relatore Condorelli propone quindi che si approvi un ordine del giorno nel quale

si impegni il Ministero della sanità a costituire una commissione *ad hoc* per l'educazione sanitaria con particolare riferimento ai trapianti; presenta poi un emendamento al primo comma dell'articolo in esame.

Posto ai voti tale emendamento viene approvato.

È quindi approvato l'articolo 21, nel testo emendato.

Viene poi posto in votazione ed approvato l'emendamento del relatore Condorelli con il quale si introduce, dopo l'articolo 14, un articolo aggiuntivo riguardante l'azione regionale programmata in materia di trapianti.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Condorelli illustra un nuovo testo dell'articolo che prevede la raccolta delle sole dichiarazioni di dissenso, che comunque potrebbero essere rese in qualsiasi momento, anche al sanitario responsabile del reparto presso cui l'interessato è degente.

Il senatore Calì rileva che la causa dello scarso numero di trapianti in molte zone del paese non è dovuta a ragioni di dissenso, ma alla situazione obiettiva delle strutture sanitarie. Non condivide quindi il nuovo testo proposto dal relatore che complicherebbe eccessivamente la materia. Ribadisce il proprio orientamento favorevole alla formulazione espressa dell'assenso o del dissenso da parte di tutta la popolazione con la raccolta dei relativi dati da parte dell'elaboratore elettronico dell'Istituto superiore di sanità. Ritiene poi che il primo comma del nuovo testo vada comunque riformulato perchè sembra escludere dalla possibilità di esprimere l'opzione tutti coloro i quali abbiano già compiuto i 16 anni.

La senatrice Jervolino Russo dopo aver rilevato l'ampia convergenza registratasi nella Commissione sui provvedimenti in discussione individua i principali problemi da affrontare con riferimento all'articolo 2: la possibilità per i centri regionali di raccogliere le dichiarazioni di assenso o di dissenso; il tipo di dichiarazioni da prevedere.

La senatrice Rossanda ritiene necessario fare in modo che tutti i cittadini abbiano

la possibilità di conoscere le reali problematiche in materia di trapianti e quindi di assenso o dissenso al prelievo di organi.

La senatrice Jervolino Russo chiede al rappresentante del Governo di esprimersi sulla possibilità per le strutture sanitarie pubbliche di raccogliere le eventuali dichiarazioni di assenso o di dissenso.

Il sottosegretario Romei rileva che sia la formulazione del senatore Calì che quella del relatore Condorelli prefigurano in qualche modo un obbligo riguardo alla destinazione del proprio corpo dopo la morte, lasciando aperto il problema di coloro che non si pronunciano. Occorre invece prevedere chiaramente in caso di silenzio un assenso o un dissenso presunto. Rispondendo alla senatrice Jervolino Russo rileva che l'emendamento presentato dal Governo all'articolo 15 configura nei centri regionali o interregionali gli organi destinati a ricevere le dichiarazioni di assenso o di dissenso.

Il senatore Botti fa presente che, se la finalità del provvedimento è quella di sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto alla donazione degli organi, la formulazione più congrua dell'articolo 2 dovrebbe essere quella che prevede l'esplicitazione del solo assenso da parte dei cittadini dovendosi intendere implicitamente che, ove manchi tale dichiarazione, il cittadino dissente.

Il presidente Muratore, nel chiedersi se realmente esiste un problema di conoscenza delle disposizioni precettive da parte dei cittadini in materia di trapianti (ed in tal caso occorrerebbe puntare su una adeguata campagna promozionale), fa presente di ritenere inopportuna una formulazione dell'articolo 2 che prevedesse una sorta di *referendum* sull'assenso o il dissenso circa la donazione degli organi. Se la questione fondamentale, che ha impedito uno sviluppo della pratica dei trapianti, egli dice, rimane quella di una carenza di organi disponibili derivante dalla attuale normativa, allora la soluzione è di approntare una nuova disciplina che consenta il suddetto sviluppo. In tale ottica il Gruppo socialista ritiene che si debba prevedere la possibilità, e non l'obbligo, della esplicitazione del solo dissenso.

Il senatore Costa ritiene che la formulazione più accettabile sia quella proposta dal relatore, sottolineando le grandi difficoltà che incontrerebbe un sistema di schedatura di milioni di persone.

La senatrice Jervolino Russo, nel far presente l'importanza di un'ampia campagna di educazione sanitaria, accogliendo la proposta del rappresentante del Governo relativamente alla raccolta delle opzioni da parte dei centri regionali di riferimento, si dichiara favorevole alla formulazione del relatore circa la previsione della dichiarazione del solo dissenso, in quanto tale meccanismo sembra più fattibile rispetto alla macchinosità della procedura proposta dal senatore Calì è più corretto rispetto alla proposta del senatore Botti, che non tiene conto del fatto che molti cittadini, per pura inerzia, potrebbero non essere indotti ad esprimere la propria dichiarazione pur volendo manifestare l'assenso.

Il senatore Calì non si spiega le resistenze rispetto alla sua proposta relativa all'obbligo dell'opzione che non presenta alcun aspetto di illegittimità. Ricorda che la precedente legge in materia di riscontri diagnostici, la quale condizionava gli stessi all'autorizzazione dei familiari, è stata modificata, senza che ciò creasse problemi, nel senso che attualmente per le operazioni relative ai riscontri diagnostici è sufficiente la richiesta del sanitario. Lo stesso meccanismo potrebbe addirittura prevedersi anche per i trapianti. Quanto all'emendamento governativo relativo alla raccolta dei dati da parte dei centri regionali di riferimento, essa può essere percorribile nella misura in cui l'istituto superiore di sanità può fungere da banca dati nazionale, ventiquattro ore su ventiquattro. Ove non si potesse adottare un tale meccanismo sarebbe grave se il Ministero della sanità si rifiutasse di mettere a punto un sistema meccanizzato di dati.

Di nuovo il relatore Condorelli ribadisce quanto in precedenza espresso, ritenendo molto pertinente l'osservazione del presidente Muratore circa la pericolosità di un meccanismo che preveda l'opzione per il « sì » o per il « no », in quanto potrebbe trasformar-

si in un *referendum*. Si dice poi contrario anche alla proposta espressa dal senatore Botti, ricordando il valore fondamentale dell'articolo 21 relativo all'educazione sanitaria. Invita infine a risolvere al più presto la questione dell'assenso e del dissenso.

Quindi il senatore Calì chiede chiarimenti al relatore Condorelli sull'emendamento all'articolo 2, da lui presentato ed il relatore li fornisce.

Accantonata momentaneamente tale materia, si passa poi all'esame di un emendamento del senatore Melotto inteso ad aggiungere un ulteriore articolo dopo il 16.

Esso prevede l'istituzione di borse di studio in favore di sanitari comunque operanti nelle strutture destinate alle attività di cui al provvedimento. Il Consiglio sanitario nazionale stabilirà il numero e le modalità di assegnazione delle anzidette borse di studio da destinare in prevalenza all'addestramento del personale ed alla incentivazione della ricerca nel campo dei trapianti. È fatto conseguentemente obbligo alle Regioni o Province autonome di adottare tutti i provvedimenti necessari a favorire la fruizione di tali borse di studio, nonchè di tener conto, in sede di adozione di piante organiche da parte delle unità sanitarie locali, delle particolari necessità di personale nelle strutture destinate alle attività di cui al provvedimento.

A tale emendamento si dichiara favorevole il relatore Condorelli il quale propone di estendere le borse di studio anche al personale non laureato.

Dopo che il senatore Melotto si è detto perplesso sul subemendamento proposto dal relatore, l'emendamento in questione con il subemendamento del relatore riformulato è approvato, favorevole il rappresentante del Governo.

Si passa all'articolo 16, in precedenza accantonato.

Il relatore Condorelli illustra tre emendamenti da lui presentati: con il primo, inteso ad aggiungere un comma dopo il primo, si prevede che le funzioni del centro regionale o interregionale di riferimento siano determinate dal regolamento di

esecuzione, anzichè esplicitate nel provvedimento; il secondo è soppressivo del secondo comma; con il terzo, all'ultimo comma, si intende sostituire le parole: « l'altro in campo clinico » con le parole: « l'altro nel campo della immunologia clinica ».

Quindi, su proposta del presidente Muratore, si conviene di aggiornare l'esame, dopo interventi del relatore Condorelli che ribadisce l'urgenza di risolvere la problematica contenuta nell'articolo 2 e della senatrice Jervolino Russo che propone di concludere al più presto l'esame del testo in discussione, prevedendo se possibile una seduta della Commissione anche nella giornata di domani.

Rimessa la decisione su questo ultimo punto all'Ufficio di presidenza che si terrà nel pomeriggio, il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo è rinviato.

CONVOCAZIONI DELLE COMMISSIONI 2ª e 1ª RIUNITE

Il presidente Muratore avverte che la Commissione si riunirà, congiuntamente con la 2ª Commissione permanente, oggi, 19 giugno, alle ore 16, per il parere alla 1ª Commissione sui presupposti costituzionali (ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento) del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonchè per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate » (1390), già approvato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 13.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, con l'intervento dei sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi, per la giustizia Cioce e per le finanze Lombardi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 12^a:

1390 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonchè per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 2^a Commissione:

1242 — « Trattamento economico degli esperti componenti le sezioni civili specializzate del tribunale e della corte di appello in materia di tossicodipendenza »: *parere favorevole con osservazioni*;

1280 — « Modifiche alla legge 29 novembre 1971, n. 1050, relative all'applicazione di magistrati alla Procura generale presso la Corte di cassazione: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

1159 — « Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossio-

ne dei tributi », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

1362 — « Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8^a Commissione:

1331-B — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1985, n. 14b, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1380 — « Conversione in legge del decreto-legge 1^o giugno 1985, n. 223, concernente proroga di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 9^a Commissione:

1232 — « Modificazioni degli articoli 206 e 207 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per la definizione dell'impresa di allevamento », d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri: *parere favorevole con osservazioni*.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commis-

sione Vassalli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

1331-B — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1985, n. 146, recante proroga di taluni termini di cui alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere contrario*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10ª Commissione:

1138-B — « Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

GIUNTA

per gli affari delle comunità europee

Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1985

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10ª Commissione:

1267 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 26 novembre 1973, n. 883, sulla disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1976, n. 515 »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 12ª Commissione:

1356 — « Istituzione della professione sanitaria di odontoiatria e disposizioni relative al diritto di stabilimento ed alla libera prestazione di servizi da parte dei dentisti cittadini di Stati membri delle Comunità europee », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(12^a - Igiene e sanità)

Giovedì 20 giugno 1985, ore 11

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate (1390) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

COMMISSIONI 5^a e 11^a RIUNITE

(5^a - Bilancio)

(11^a - Lavoro)

Giovedì 20 giugno 1985, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno (1014).
- Piano straordinario per l'occupazione giovanile (1041).

COMMISSIONI 7^a e 12^a RIUNITE

(7^a - Istruzione)

(12^a - Igiene e sanità)

Giovedì 20 giugno 1985, ore 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Formazione dei medici specialisti (847).
- CAMPUS ed altri. — Adozione del numero programmato per l'accesso degli studenti al corso di laurea in medicina e chirurgia (1039).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 20 giugno 1985, ore 9

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate (1390) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6^a)*Giovedì 20 giugno 1985, ore 9,30**In sede referente***I. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi (1159) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita (1362) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- POLLASTRELLI ed altri. — Nuove norme sul trattamento fiscale delle indennità di fine rapporto e dei capitali percepiti in dipendenza di contratti di assicurazione (841).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi (436).

IV. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 159, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (1339-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^a)*Giovedì 20 giugno 1985, ore 10**In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- DELLA PORTA ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (295).
- SANTALCO ed altri. — Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari (1152).
- Stato giuridico dei ricercatori universitari (1352).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)*Giovedì 20 giugno 1985, ore 15,30**In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche (1004).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione

(1317) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Ente autonomo acquedotto pugliese.

AGRICOLTURA (9ª)

Giovedì 20 giugno 1985, ore 15,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Disciplina dell'agriturismo (910).

Materie di competenza

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, della seguente materia:

- Difesa dall'inquinamento e dalle piogge acide e costruzione di centrali a carbone in zone a vocazione agricola.

**Giunta
per gli affari delle Comunità europee**

Giovedì 20 giugno 1985, ore 9,30

Procedure informative

Indagine conoscitiva sullo stato dei lavori svolti dai due Comitati *ad hoc* istituiti dopo il vertice di Fontainebleau: audizione degli onorevoli Mauro Ferri e Pietro Adonnino, membri italiani dei Comitati anzidetti.
